# 

Stefano Pizzutelli

**I BILANCI 2022**

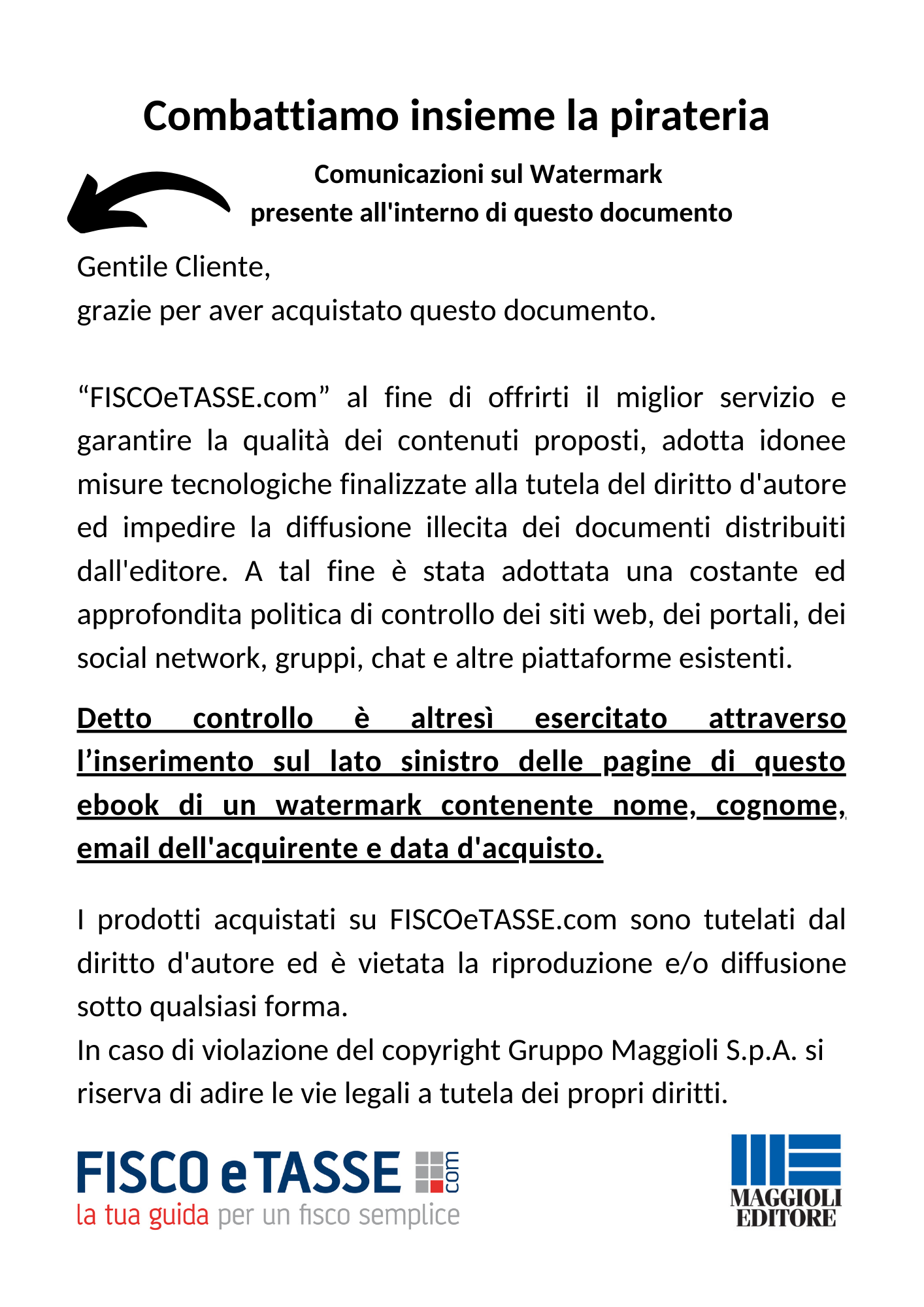
**GUIDA PRATICA PER LA REDAZIONE DEL BILANCIO**

**PER SOCIETÀ, REVISORI E SINDACI**

**Aggiornato con la conversione in legge del "Decreto Milleproroghe"**

* Continuità aziendale: il ruolo di sindaci e revisori
* La disciplina emergenziale
* Il ruolo del collegio sindacale nella crisi d'impresa
* Gli ammortamenti nel bilancio 2022
* La disciplina delle perdite



******

***Stefano Pizzutelli***

Dottore commercialista e Revisore legale - ODCEC Frosinone. Revisore di enti pubblici e di società private, è componente della “Commissione Revisione Legale e Principi di Revisione” del CNDCEC. Già componente del Tax department di una Big Four.

**ISBN:** 9788891662750

© Copyright 2023 Maggioli

Marzo 2023

[www.fiscoetasse.com](http://www.fiscoetasse.com/)



**Indice**

[**Premessa 6**](#_Toc128511014)

[**1.**](#_Toc128511015)[**Il principio di continuità. Obblighi e doveri di sindaci e revisori 8**](#_Toc128511016)

[1.1 La valutazione delle voci di bilancio nella prospettiva della continuazione dell’attività 8](#_Toc128511017)

[1.2 I controlli del collegio sindacale sulla continuità aziendale 13](#_Toc128511018)

[1.3 Le verifiche del revisore sulla continuità aziendale 15](#_Toc128511019)

[**2.**](#_Toc128511020)[**L’applicazione del principio di continuità nei bilanci 2019 e 2020 e gli effetti sui bilanci successivi 24**](#_Toc128511021)

[2.1 L’art. 38-*quater*  della L. 77/2020 24](#_Toc128511022)

[2.2 Il Documento interpretativo n. 8 dell’OIC 26](#_Toc128511023)

[**3.**](#_Toc128511024)[**L’applicazione del principio di continuità nel bilancio 2022 29**](#_Toc128511025)

[3.1 La continuità nel bilancio ed in nota integrativa 29](#_Toc128511026)

[3.2 I sindaci e le verifiche sulla continuità nel bilancio 2022 35](#_Toc128511027)

[3.3 I revisori e le verifiche sulla continuità nel bilancio 2022 36](#_Toc128511028)

[**4.**](#_Toc128511029)[**Il ruolo dei sindaci nell’ipotesi di squilibrio patrimoniale o economico-finanziario 38**](#_Toc128511030)

[4.1 Gli adeguati assetti e lo squilibrio 38](#_Toc128511031)

[4.2 L’intervento del Massimario della Cassazione 43](#_Toc128511032)

[4.3 Il ruolo dell’organo di controllo 44](#_Toc128511033)

[**5.**](#_Toc128511034)[**La disciplina speciale degli ammortamenti 49**](#_Toc128511035)

[5.1 La facoltà di deroga 49](#_Toc128511036)

[5.2 Il documento interpretativo dell’OIC 56](#_Toc128511037)

[5.3 La deroga sugli ammortamenti in più esercizi 57](#_Toc128511038)

[5.4 Il ruolo del collegio sindacale per il bilancio 2022 64](#_Toc128511039)

[5.5 Il ruolo del revisore per il bilancio 2022 65](#_Toc128511040)

[**6.**](#_Toc128511041)[**La disciplina speciale delle perdite 67**](#_Toc128511042)

[6.1 La disciplina speciale delle perdite e la sua applicazione per l’esercizio 2020 67](#_Toc128511043)

[6.2 La disciplina straordinaria delle perdite per gli anni 2021 e 2022 73](#_Toc128511044)

[6.3 Il ruolo dei sindaci 77](#_Toc128511045)

[6.4 Il ruolo dei revisori 80](#_Toc128511046)

# Premessa

L’emergenza sanitaria e la conseguente emergenza economica dell’anno 2020 hanno avuto una ovvia e pesante ricaduta anche sui bilanci, non solo sotto il profilo dei risultati economici ma anche in relazione alle regole e ai postulati rilevanti per la loro redazione.

Nei primi mesi dell’emergenza, l’esigenza principale è stata la messa in sicurezza dei bilanci al 31 dicembre 2019, mediante disposizioni che sterilizzassero gli effetti depressivi dei fatti e delle circostanze successivi alla data di riferimento del bilancio; nel corso dell’anno 2020 le norme, che erano affette da imprecisioni dovute alla fretta e all’emergenza, sono state migliorate e rese più logiche ed efficaci ed il legislatore si è potuto dedicare a costruire gli strumenti di difesa sul bilancio 2020, confidando in una risoluzione della crisi sanitaria e della crisi economica nel corso del 2021.

Anche nei primi mesi dell’anno 2021 si è purtroppo dovuto assistere alla chiusura di interi settori produttivi, a chiusure forzate, a ingressi contingentati e addirittura al coprifuoco, così che anche l’esercizio 2021 è un anno che, per molte aziende, è stato di sofferenza o, al massimo, di resistenza.

Quando si pensava finalmente di poter uscire dall’emergenza, l’invasione dell’Ucraina e l’aumento incontrollato dei costi per gas ed energia elettrica hanno impedito che il 2022 fosse finalmente l’anno in cui potessero essere riattivate le normali regole in ordine alla stesura dei bilanci e alle conseguenti deliberazioni e quindi il legislatore è stato costretto a confermare anche per quest’anno discipline speciali.

A questo si aggiunge anche, per quel che riguarda le società e i sindaci, l’entrata in vigore del nuovo Codice della Crisi di Impresa e dell’Insolvenza, che ha incrementato gli obblighi di verifica, anche infrannuale, dell’equilibrio economico, finanziario e patrimoniale delle società e le responsabilità degli organi di controllo.

Vogliamo quindi esaminare qui la disciplina emergenziale per comprenderne i termini e le implicazioni e le norme che impattano sul bilancio 2022 e le novità in termini di obblighi per le società e gli organi di controllo.

Verranno quindi esaminati i compiti, i doveri e le criticità che si trovano e si troveranno davanti le società di capitali, i loro consulenti, i sindaci ed i revisori.

Si procederà dapprima ad esaminare in generale il principio di continuità, per poi procedere ad esaminare le norme specifiche per il bilancio 2022 in tema di continuità, ammortamenti e perdite rilevanti.

Verrà inoltre commentata la nuova disciplina del sistema dei controlli nell’ambito della prevenzione della crisi d’impresa.

# 1.

# Il principio di continuità. Obblighi e doveri di sindaci e revisori

## 1.1 La valutazione delle voci di bilancio nella prospettiva della continuazione dell’attività

L’art. 2423-bis, comma prima n. 1 del codice civile stabilisce quale primo principio di redazione del bilancio che “*la valutazione delle voci deve essere fatta secondo prudenza e* ***nella prospettiva della continuazione dell’attività****”.*

Il principio della continuità aziendale è spiegato dal Principio contabile OIC 11, emesso a marzo 2018 dall’Organismo Italiano di Contabilità, nei punti da 21 a 24.

Innanzitutto, secondo l’OIC 11, il bilancio va redatto “*tenendo conto del fatto che l’azienda costituisce un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito”.*

Nel momento della redazione del bilancio, quindi, la direzione aziendale deve eseguire una valutazione prospettica della capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento. Tale valutazione deve coprire un orizzonte temporale pari ad almeno 12 mesi dalla data di riferimento di bilancio.

Quindi, ordinariamente:

**Bilancio chiuso al 31/12/2022 🡪 Valutazione prospettica della direzione fino al 31/12/2023**

Nel bilancio al 31/12/2022, secondo il principio di continuità, la direzione deve valutare che l’azienda abbia continuità aziendale fino ad almeno il 31/12/2023.

Quando gli amministratori valutano che la continuità aziendale sussista per almeno 12 mesi dalla data di riferimento, il bilancio può essere redatto con criteri di continuità.

Quando gli amministratori valutano che la continuità aziendale non sussista per almeno 12 mesi dalla data di riferimento, il bilancio deve essere redatto con criteri di liquidazione: sarà quindi applicabile il Principio contabile OIC 5, con tutte le peculiarità del caso.

Il Principio contabile OIC 11 stabilisce che, qualora la direzione identifichi **incertezze significative** in merito alla capacità di continuare ad operare come un’entità in funzionamento, in nota integrativa vanno indicati:

* le informazioni relative ai fattori di rischio;
* le assunzioni effettuate;
* le incertezze identificate;
* i piani aziendali futuri per far fronte ai rischi e alle incertezze
* le ragioni che qualificano come significative le incertezze esposte e le ricadute che esse possono avere sulla continuità aziendale

*Quando le incertezze possono definirsi significative?*

La definizione di incertezza significativa può essere ritratta dal Principio di Revisione internazionale (ISA Italia) 570 che, al paragrafo 18, stabilisce che “*esiste un’incertezza significativa quando l’entità dell’impatto potenziale di eventi o circostanze e la probabilità che essi si verifichino è tale che, a giudizio del revisore, si rende necessaria un’informativa appropriata sulla natura e sulle implicazioni di tale incertezza al fine di … una corretta rappresentazione del bilancio, in presenza di un quadro normativo basato sulla corretta rappresentazione”.*

Gli amministratori devono quindi valutare l’impatto potenziale degli eventi e delle circostanze che potrebbero sollevare dubbi significativi sulla capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento; a questa valutazione concernente l’impatto degli eventi e delle circostanze, va accompagnata una verifica in ordine alla probabilità che gli eventi e circostanze si verifichino.

La conseguenza della valutazione degli amministratori e, quindi, l’individuazione della significatività dell’incertezza, è la necessità che venga data una adeguata informativa agli utilizzatori del bilancio.

In definitiva c’è un collegamento diretto tra incertezza significativa e informativa appropriata:

INCERTEZZA SIGNIFICATIVA

ADEGUATA INFORMATIVA

Quindi riepilogando, gli amministratori che redigono il bilancio devono operare nel seguente modo:

*Premessa:*

*Valutazione prospettica sulla capacità dell’impresa di continuare ad operare come un complesso funzionante destinato alla produzione di reddito*

*Orizzonte temporale:*

*12 mesi dalla data di riferimento del bilancio*

*Conclusioni della valutazione prospettica:*

*Ipotesi I*

*Non esiste alcun dubbio in merito alla continuità aziendale 🡪 nessuna necessità di informativa sulla continuità*

*Ipotesi II*

*Non esiste continuità aziendale 🡪 il bilancio non può essere redatto sul presupposto della continuità (e quindi OIC 5)*

*Ipotesi III*

*Esistono incertezze significative 🡪 il bilancio può essere redatto sul presupposto della continuità, ma è necessario che venga data appropriata informativa in Nota Integrativa in merito a tali incertezze*

Quando esistono incertezze significative deve essere data informativa adeguata:

* sui fattori di rischio
* sulle assunzioni effettuate
* sulle incertezze identificate
* sui piani aziendali futuri per far fronte ai rischi e alle incertezze
* sulle ragioni che qualificano come significative le incertezze esposte e sulle ricadute che possono avere sulla continuità aziendale

Un esempio di paragrafo in nota integrativa in merito alla continuità aziendale può essere il seguente:

“Paragrafo - LA CONTINUITÀ AZIENDALE

*Fattori di rischio*

La società sta partecipando in subappalto alla realizzazione di 240 appartamenti in Roma. In sede di realizzazione del Lotto A (80 appartamenti), il committente ha ritardato alcuni pagamenti e ha proceduto a pagamenti in natura mediante la cessione di 6 appartamenti nella palazzina A.2.

Sussiste il rischio che la crisi finanziaria della committente comporti ulteriori rallentamenti nell’incasso dei crediti comportando l’ulteriore necessità di ricorso a capitale di credito con incremento degli oneri finanziari.

La società si è vista costretta a ritardare il pagamento delle ritenute di luglio ed agosto, poi pagate nel mese di novembre. Il rallentamento del mercato immobiliare sta creando difficoltà anche nelle cessioni degli appartamenti acquisiti in conto prezzo.

Sussiste quindi il rischio che le difficoltà finanziarie del committente possano acuirsi e creare ulteriori difficoltà, con un incrementarsi del rischio di liquidità.

*Assunzioni effettuate*

Si sono tenuti anche nel mese di gennaio e febbraio incontri con la committente per esaminare lo stato di avanzamento dei lavori ed il rispetto del cronoprogramma. Questo è sostanzialmente rispettato, nonostante le richiamate difficoltà e quindi si ritiene che entro diciotto mesi dalla data di riferimento del bilancio l’intero complesso sarà completato.

È quindi possibile prevedere con ragionevole sicurezza gli impegni che la società sarà chiamata a sostenere per completare il programma e gli importi che dovrà essere necessario reperire in caso di ulteriori ritardi nei pagamenti da parte della committente.

*Incertezze identificate*

La situazione descritta nel Paragrafo “*Fattori di rischio*” solleva dubbi significativi sulla capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento. Ciò in quanto eventuali ulteriori ritardi nei pagamenti, superiori a 120-150 giorni, porterebbero evidenti difficoltà nei pagamenti ai fornitori e delle spettanze ai dipendenti. Vi sono i primi segnali di difficoltà nei rapporti con gli istituti bancari, soprattutto la Banca …, che è il soggetto finanziatore del committente e che quindi è maggiormente esposta in relazione al progetto.

La difficoltà nella cessione degli appartamenti dati in pagamento comporta una ulteriore carenza di liquidità, con il rischio che il loro valore, per effetto di un eventuale peggioramento della crisi immobiliare, possa anche ridursi. Il capitale immobilizzato rende anche più difficile l’attività di pagamento negli altri cantieri aperti, anche se per ora, anche se con piccoli ritardi, sostanzialmente sono state rispettate tutte le scadenze.

*Piani aziendali futuri per far fronte ai rischi e alle incertezze*

Nella riunione di consiglio di amministrazione del 14 febbraio ultimo scorso, è stato approvato un piano di ristrutturazione e rilancio che si basa su alcuni step:

1. conferimento di mandato di agenzia ad un operatore specializzato che ha particolare conoscenza del mercato locale. Nel primo mese di mandato le visite agli immobili sono incrementate del 50% e i primi preliminari, anche se ad un prezzo lievemente inferiore rispetto a quello da budget, saranno ragionevolmente sottoscritti nel periodo immediatamente successivo all’approvazione del bilancio

2. accordo con la Banca … per la moratoria del rimborso di due delle quattro quote capitale dell’anno 202\* e dell’anno seguente, con un beneficio in termini finanziari di circa Euro 250.000, fatta salva, ovviamente, la circostanza che in caso di cessione, i mutui saranno oggetto di accollo da parte dei cessionari

3. costituzione di una centrale di acquisti unitaria con gli altri subappaltatori, con una prevedibile riduzione del 10% circa del costo dei materiali

4. ricorso alla cassa integrazione per il settore progettazione, in vista di una più che probabile esternalizzazione del servizio

5. eliminazione per l’anno in corso del sistema premiale degli amministratori e dei dirigenti

6. acquisizione di nuove commesse principalmente nel settore delle ristrutturazioni edilizie, con progressiva riduzione dell’attività di costruzione in subappalto o comunque di abitazioni nuove

7. costituzione insieme ad altri operatori del settore di un consorzio per l’attività di realizzazione integrata di progetti nell’ambito delle cosiddette ristrutturazioni 110%, con l’ausilio di un unico partner finanziario

Si prevede quindi che l’esercizio in corso si chiuda con un lieve utile in grado di equilibrare la perdita del presente esercizio e che tale utile possa essere confermato anche nell’esercizio successivo.

*Ragioni che qualificano come significative le incertezze esposte e sulle ricadute che possono avere sulla continuità aziendale*

Le incertezze segnalate sono tali da mettere a rischio, anche se non immediato, la continuità aziendale. Il piano approvato dal consiglio di amministrazione può quindi riuscire a equilibrare la situazione, ma il mancato raggiungimento dell’accordo per la moratoria potrebbe avere un pesante effetto sotto il profilo dell’equilibrio finanziario e portare ad una difficoltà nei pagamenti con ricadute sull’operatività dell’azienda.

È quindi ragionevole prevedere che la continuità sussista almeno oltre 12 mesi dalla data di riferimento del bilancio. È comunque già prevista una verifica del piano di ristrutturazione e rilancio nel mese di giugno per eventuali aggiustamenti.

C’è da sottolineare come l’OIC 11 preveda, nel paragrafo 23, anche il caso in cui la valutazione prospettica operata dagli amministratori si concluda nel senso che, pur non essendovi ragionevoli alternative alla cessazione dell’attività, non sia stata ancora accertata nessuna delle cause di scioglimento della società di cui all’art. 2484 c.c.[[1]](#footnote-1).

In tale caso l’OIC 11 raccomanda di calibrare alcune voci di bilancio in diretta corrispondenza alla minore durata dell’orizzonte temporale di riferimento.

Vi sarà quindi un evidente effetto, tra l’altro, su:

* revisione della vita utile delle immobilizzazioni immateriali e materiali;
* stima del valore d’uso delle immobilizzazioni al fine della individuazione della svalutazione delle immobilizzazioni materiali per perdite di durevoli di valore;
* recuperabilità delle imposte anticipate; ad esempio, se la società ha iscritto crediti per imposte anticipate in connessione della sussistenza di perdite pregresse riportabili negli esercizi successivi a scomputo parziale degli imponibili, il limitato orizzonte temporale potrebbe rendere realizzabile un importo minore se non nullo del beneficio delle perdite pregresse, per la riduzione o l’annullamento del prevedibile imponibile fiscale degli esercizi successivi

A concludere la disamina dei possibili scenari, il paragrafo 24 del Principio OIC 11 evidenzia che se una causa di scioglimento di cui all’art. 2484 c.c. sia stata accertata dagli amministratori, il bilancio va redatto tenuto conto di un orizzonte temporale ancora più ridotto rispetto all’ipotesi in cui la causa di scioglimento non sia stata ancora accertata.

Tale comportamento va tenuto anche nel caso in cui la causa di scioglimento venga accertata nel periodo intercorrente tra la data di riferimento e la data di redazione del bilancio.

## 1.2 I controlli del collegio sindacale sulla continuità aziendale

Nell’ambito dei controlli di legalità previsti dall’art. 2403 c.c., vi sono anche i controlli che il collegio sindacale deve espletare in materia di continuità aziendale.

Se i riflessi della continuità aziendale in materia di bilancio sono soggetti alla valutazione da parte dell’organo di revisione, il collegio sindacale ha comunque una attività di vigilanza, diretta innanzitutto alla tutela del patrimonio sociale, garanzia per i soci e per i terzi della sopravvivenza della società.

La vigilanza che il collegio deve prestare trae origine dal disposto dello stesso articolo 2403 c.c., laddove prevede che esso vigili “*sull’adeguatezza dell’assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento*”.

Il collegamento immediato, per legge, tra assetto organizzativo, amministrativo e contabile, e crisi d’impresa, è stato introdotto nel codice civile dal Codice della Crisi di Impresa e dell’Insolvenza (CCII) che ha introdotto un secondo comma all’art. 2086 c.c..

Tale nuova norma, in vigore, a differenza della quasi totalità della disciplina del CCII, sin dal marzo 2019, prevede che “l’imprenditore, che operi in forma societaria o collettiva, ha il dovere di istituire un a*ssetto organizzativo, amministrativo e contabile* adeguato alla natura e alle dimensioni dell’impresa, anche in funzione della rilevazione tempestiva della crisi dell’impresa e della perdita della continuità aziendale, nonché di attivarsi senza indugio per l’adozione e l’attuazione di uno degli strumenti previsti dall’ordinamento per il superamento della crisi e il recupero della continuità aziendale”.

Appare quindi evidente che il legislatore ha voluto collegare l’adeguatezza dell’assetto organizzativo, amministrativo e contabile, alla capacità di tale adeguato assetto di intercettare con tempestività gli indizi di crisi e consentire che la società riesca, grazie alla tempestiva intercettazione, ad intraprendere la strada di una soluzione della crisi non disgregativa.

Per **assetto organizzativo** si intende il sistema di procedure e direttive stabilite per garantire che il potere decisionale sia assegnato ed effettivamente esercitato ad un appropriato livello di competenza e responsabilità ed il complesso procedurale di controllo[[2]](#footnote-2), così che un assetto organizzativo è adeguato se presenta una struttura compatibile con la natura e le dimensioni della società e con le modalità di raggiungimento dell’oggetto sociale.

Per **assetto amministrativo e contabile** si intende quell’insieme di direttive, procedure e prassi dirette a garantire la completezza, la correttezza e la tempestività di una informativa societaria attendibile, così che esso si rileva adeguato quando consente la completa, tempestiva e attendibile rilevazione contabile e rappresentazione dei fatti di gestione, la produzione di informazioni utili per le scelte di gestione e la salvaguardia del patrimonio sociale e la produzione di dati attendibili per la formazione del bilancio di esercizio[[3]](#footnote-3)

Le nuove *Norme di Comportamento del Collegio Sindacale di Società non quotate* (NCCS), riemesse dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti contabili nel gennaio 2021, affrontano la questione della vigilanza sulla continuità aziendale nel capitolo 11.

Nella Norma 11.1 viene data particolare enfasi innanzitutto alla vigilanza sull’adeguatezza del sistema organizzativo, amministrativo e contabile. Assumono poi rilevanza gli scambi di informazioni con il revisore, sempreché, ovviamente, la funzione di revisione non sia assegnata al collegio stesso, e le richieste di informazioni all’organo amministrativo.

Una problematica particolare è quella delle società nelle quali la gestione è in mano ad un amministratore unico, perché, in tal caso, non essendo presente un organo che esercita la sua funzione mediante adunanze, le informazioni possono arrivare al collegio sindacale solo mediante una attività di richiesta diretta delle informazioni stesse.

Qualora il collegio ritenga che il sistema di controllo interno e gli assetti non siano adeguati per individuare la perdita della continuità aziendale, il collegio dovrebbe richiedere informazioni e chiarimenti agli amministratori e chiedere l’adozione di interventi tempestivi per garantire la continuità aziendale, anche per il tramite, come richiesto dal secondo comma dell’art. 2086 c.c., del ricorso a strumenti previsti dall’ordinamento per il recupero della continuità, alternativi alla liquidazione giudiziale e che consentano che il complesso aziendale non venga disgregato.

Dopo l’adozione dei provvedimenti da parte dell’organo amministrativo, il collegio deve procedere a vigilare sull’attuazione dei provvedimenti diretti a ripristinare la situazione di equilibrio, intensificando l’attività di verifica e di monitoraggio al fine di salvaguardare il patrimonio sociale.

Non può essere sottaciuto come il collegio sindacale abbia anche il dovere di sostituirsi all’organo amministrativo, in caso di inerzia, nell’ipotesi in cui sussista una perdita superiore ad un terzo del capitale.

## 1.3 Le verifiche del revisore sulla continuità aziendale

L’attività di verifica del revisore è basata su uno specifico principio di revisione, il Principio di revisione internazionale (ISA Italia) 570.

La verifica del revisore sulla sussistenza della continuità aziendale è da eseguirsi in ragione ed in conseguenza della verifica sulla sussistenza della continuità che deve essere operata dagli amministratori.

Il revisore, cioè, valuta la valutazione che gli amministratori eseguono sulla capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento.

Gli obiettivi del revisore sono:

1. acquisire elementi probativi sufficienti ed appropriati sull’utilizzo appropriato da parte della direzione del presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio e giungere ad una conclusione a tale riguardo;
2. concludere, sulla base degli elementi probativi acquisiti, se esista un’incertezza significativa relativa ad eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento;
3. formulare la relazione di revisione in conformità al principio ISA 570.

Nell’ambito delle procedure di valutazione ed identificazione del rischio, il revisore deve valutare se esistano eventi e circostanze che potrebbero sollevare dubbi significativi sulla sussistenza della continuità.

Il revisore deve quindi valutare, come detto, la valutazione degli amministratori in merito all’utilizzo del presupposto della continuità aziendale e se non è ancora stata effettuata tale valutazione, il revisore deve comprendere come gli amministratori intendano utilizzare il presupposto della continuità aziendale e deve indagare se esistano eventi o circostanze che possano far sorgere dubbi significativi sulla capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento.

La verifica da operare da parte del revisore deve coprire un orizzonte temporale che, anche in ragione del Principio di Revisione internazionale (ISA Italia) 560, può essere individuato, in sintonia con l’OIC 11, in dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio.

Nell’ambito della sua verifica, il revisore deve utilizzare lo scetticismo professionale.

Lo scetticismo professionale è definito dall’art. 9, comma 4, del D.Lgs. 39/2010 come “*un atteggiamento caratterizzato da un approccio dubitativo, dal costante monitoraggio delle condizioni che potrebbero indicare una potenziale inesattezza dovuta a errore o frode, nonché da una valutazione critica della documentazione inerente alla revisione”.*

Nel comma 3 del medesimo articolo 9, la norma richiede che il revisore eserciti lo scetticismo professionale in particolare durante la revisione delle stime della direzione riguardanti la capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento.

Quindi la verifica della valutazione sulla continuità, sulla correttezza dell’applicazione del presupposto della continuità nella stesura del bilancio, sulla sussistenza di dubbi significativi sulla continuità stessa, è improntata, non per indicazione dei principi di revisione, ma per adamantina imposizione normativa, ad un particolare scetticismo.

È la legge che impone al revisore di porre particolare attenzione, impregnata di scetticismo, a quanto indicato in bilancio dagli amministratori in materia di continuità, ma anche (anzi soprattutto) a quanto *non* indicato in bilancio dagli amministratori.

Quindi:

*Gli amministratori devono valutare la sussistenza della continuità per 12 mesi dalla data di riferimento del bilancio (ad esempio: Bilancio al 31/12/2021 🡪 verifica fino al 31/12/2022)*

*Il revisore deve verificare la valutazione operata dagli amministratori 🡪 Scetticismo professionale*

Il revisore deve acquisire elementi probativi appropriati e sufficienti per stabilire se esista o meno una incertezza significativa, così come già definita, mediante procedure di revisione aggiuntive, che devono includere:

1. la richiesta alla direzione di effettuare una valutazione in merito alla capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento, laddove la direzione non vi abbia già provveduto;
2. la valutazione dei piani d’azione futuri della direzione connessi alla sua valutazione della continuità aziendale, nella misura in cui la realizzazione di tali piani possa migliorare la situazione e se tali piani siano attuabili nelle specifiche circostanze (ed anche questa previsione richiama immediatamente la previsione del Principio contabile OIC 11, sulle informazioni da inserire in Nota integrativa);
3. se l’impresa ha predisposto una previsione dei flussi di cassa, occorre valutarne l’attendibilità e se le assunzioni su cui le previsioni siano appropriatamente supportate;
4. la considerazione se, successivamente alla data in cui la direzione ha effettuato la propria valutazione in merito alla capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento, si siano resi disponibili ulteriori fatti o informazioni;
5. la richiesta di attestazioni scritte alla direzione e, ove appropriato, al collegio sindacale, relative ai piani d’azione futuri ed alla loro fattibilità

L’attività di verifica del revisore, però, non rimane all’interno delle proprie carte di lavoro senza essere esplicitata all’esterno.

In sede di riforma al D.Lgs. 39/2010, il D.Lgs. 135/2016 ha riformato la relazione di revisione, inserendo un paragrafo decisivo al secondo comma, lettera f) dell’articolo 14.

Infatti nella relazione di revisione il revisore deve inserire “**una dichiarazione su eventuali incertezze significative relative a eventi o a circostanze che potrebbero sollevare dubbi significativi sulla capacità della società sottoposta a revisione di mantenere la continuità aziendale”.**

Quindi al legislatore non basta più che il revisore esegua una verifica che solo in rari casi poi si esita in una specifica indicazione descrittiva in relazione, ma pretende che il revisore palesi, all’interno della sua relazione, la presenza di eventuali incertezze significative, così da consentire una compiuta consapevolezza sulle criticità della società da parte degli utilizzatori del bilancio.

La norma trae origine dalla circostanza che spesso a bilanci formalmente ineccepibili, ma avari di informazioni sulla continuità aziendale, sui quali il revisore esprimeva un giudizio senza modifica, seguisse poi, in tempi abbastanza brevi, quello che poteva sembrare un imprevedibile *default*.

Il legislatore ha quindi ritenuto necessario che il lettore del bilancio disponesse delle informazioni complete e ha obbligato il revisore ad una assunzione esplicita di responsabilità.

In generale, l’attività del revisore in merito alla questione della continuità, può avere, secondo il principio ISA 570, cinque possibili esiti:

**Ipotesi I – valutazione sulla continuità corretta e senza incertezze**

*La valutazione degli amministratori in merito alla continuità è corretta e non vi sono incertezze significative su di essa 🡪 giudizio del revisore senza modifica (se non vi sono altre circostanze rilevanti)*

Il paragrafo ai sensi dell’art. 14, secondo comma, lettera f) può essere il seguente:

*In ossequio all’art. 14, secondo comma, lettera f) del D. Lgs. 39/2010, evidenzio come non sussistano incertezze significative relative a eventi o a circostanze che potrebbero sollevare dubbi significativi sulla capacità della società sottoposta a revisione di mantenere la continuità aziendale.*

**Ipotesi II – valutazione sulla continuità errata**

*La valutazione degli amministratori in merito alla continuità è errata; gli amministratori ritengono che vi sia continuità e quindi le valutazioni di bilancio sono state eseguite nel presupposto della continuità aziendale.*

*I revisori concludono ritenendo che la continuità non sussista 🡪 giudizio negativo.*

*È evidente che se il bilancio è stato redatto utilizzando il presupposto della continuità aziendale e il revisore ritiene che la continuità non sussista, il bilancio presenterà, ad avviso del revisore, errori pervasivi, errori cioè che non si limitano ad una sola voce di bilancio, ma lo minano dalle fondamenta.*

*Se non sussiste continuità aziendale, come specificato anche dall’OIC 11, le valutazioni di bilancio, in merito ad esempio agli ammortamenti o alla recuperabilità delle imposte anticipate, devono tenere conto del periodo breve o brevissimo di residua continuità aziendale.*

*Occorre considerare che se il bilancio va redatto da subito con applicazione dei principi di liquidazione, occorre ricorrere alle previsioni del Principio contabile OIC 5, che prevede regole assolutamente peculiari.*

*Una per tutte, l’iscrizione tra i Fondi rischi, di un “*Fondo per costi ed oneri di liquidazione*” che accoglie tutti i costi e tutti gli oneri che la società ritiene di sostenere ed i proventi che prevede di ricavare, dall’inizio alla fine della liquidazione, con una chiara deroga al principio della competenza. Peraltro, al momento della prima iscrizione in bilancio, la contropartita di tale fondo non è un accantonamento in conto economico, ma una voce del Patrimonio netto (di liquidazione), denominata “*Rettifiche di liquidazione*”.*

*Esempi di giudizio negativo e dei paragrafi collegati (Elementi alla base del giudizio negativo e paragrafo ex art. 14, secondo comma, lettera f)*

*Giudizio negativo:*

[Ho][Abbiamo] svolto la revisione contabile del bilancio d’esercizio della Società \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ (la Società) costituito dallo stato patrimoniale al \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_, dal conto economico, dal rendiconto finanziario per l’esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A [mio][nostro] giudizio, il bilancio d’esercizio non fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_, del risultato economico e dei flussi di cassa per l’esercizio chiuso a tale data in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione.

*Elementi alla base del giudizio negativo*

Ho svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le mie responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d’esercizio* della presente relazione.

Sono indipendente rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell’ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio, tra cui il Codice dei Principi di deontologia professionale, riservatezza e segreto professionale dei soggetti abilitati all’esercizio dell’attività di revisione legale dei conti approvato con Determina del Ragioniere Generale dello Stato n. 245504 del 20 novembre 2018.

Ritengo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il mio giudizio negativo

*La società ha predisposto il bilancio di esercizio utilizzando il presupposto della continuità aziendale. A mio giudizio l’utilizzo del presupposto della continuità aziendale è inappropriato in ragione delle seguenti circostanze: \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_*

*Paragrafo ai sensi dell’art. 14, secondo comma, lettera f) del D.Lgs. 39/2010*

Mi riporto a quanto indicato nella sezione “Elementi alla base del giudizio negativo” per quel che concerne l’incertezza significativa relativa alla continuità aziendale

**Ipotesi III – valutazione corretta, incertezze significative, ma adeguata informativa**

*La valutazione operata dagli amministratori sulla continuità è corretta, ma sussistono incertezze significative. L’informativa data dagli amministratori è adeguata 🡪 giudizio senza modifica, ma richiamo di informativa*

*Richiamo di informativa - Incertezza significativa relativa alla continuità aziendale*

Anche ai sensi dell’art. 14, comma 2, lettera f) del D.Lgs. 39/2010, richiamo l’attenzione in merito alla circostanza descritta nel bilancio nel paragrafo intestato “Continuità aziendale” in connessione alla sussistenza di un’incertezza significativa che può far sorgere dubbi significativi sulla capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento, in conseguenza dei seguenti eventi e delle seguenti circostanze: [*inserire gli eventi e le circostanze];*

Tali eventi e tali circostanze indicano l'esistenza di un'incertezza significativa che può far sorgere dubbi significativi sulla capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento. Sussistono comunque piani della direzione che \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_.

In bilancio viene data comunque un’informativa adeguata in merito a detta incertezza significativa e quindi il giudizio espresso è un giudizio senza modifica

**Ipotesi IV - valutazione corretta, incertezze significative, ma informativa NON adeguata**

*La valutazione operata dagli amministratori sulla continuità è corretta, ma sussistono incertezze significative.*

*L’informativa data dagli amministratori* ***non*** *è adeguata 🡪 giudizio con rilievi o giudizio negativo, secondo le circostanze.*

*In tale caso se l’inadeguata informativa in nota integrativa costituisce, secondo il giudizio del revisore, un errore significativo (cioè è in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori in base al bilancio) ma non pervasivo, allora dovrà esprimere un giudizio con rilievi.*

*Se l’inadeguata informativa costituisce, secondo il giudizio del revisore, un errore significativo e pervasivo, allora dovrà esprimere un giudizio negativo.*

*Si riportano quindi di seguito esempi dei tre paragrafi pertinenti nella relazione di revisione.*

*Sub Ipotesi IV.1 – Giudizio con rilievi*

*Giudizio con rilievi*

Ho svolto la revisione contabile del bilancio d’esercizio della Società \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ costituito dallo stato patrimoniale al \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_, dal conto economico, dal rendiconto finanziario per l’esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A mio giudizio, ad eccezione degli effetti di quanto descritto nella sezione *Elementi alla base del giudizio con rilievi* della presente relazione, il bilancio d’esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_, del risultato economico e dei flussi di cassa per l’esercizio chiuso a tale data in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione.

*Elementi alla base del giudizio con rilievi*

*Esiste un'incertezza significativa che può far sorgere dubbi significativi sulla capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento: il bilancio non fornisce un'informativa adeguata su tale aspetto per le seguenti circostanze: \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_*

Ho svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le mie responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d’esercizio* della presente relazione.

Sono indipendente rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell’ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio, tra cui il Codice dei Principi di deontologia professionale, riservatezza e segreto professionale dei soggetti abilitati all’esercizio dell’attività di revisione legale dei conti approvato con Determina del Ragioniere Generale dello Stato n. 245504 del 20 novembre 2018.

Ritengo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il mio giudizio con rilievi.

*Incertezza significativa relativa alla continuità aziendale*

Anche ai sensi dell’art. 14, comma 2, lettera f) del D.Lgs. 39/2010, richiamo quanto descritto nella sezione *Elementi alla base del giudizio con rilievi* della presente relazione.

*Sub Ipotesi IV.2 – Giudizio negativo*

*Giudizio negativo*

Ho svolto la revisione contabile del bilancio d’esercizio della Società \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ costituito dallo stato patrimoniale al \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_, dal conto economico, dal rendiconto finanziario per l’esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A mio giudizio, a causa della rilevanza di quanto descritto nella sezione *Elementi alla base del giudizio negativo* della presente relazione, il bilancio d’esercizio non fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_, del risultato economico e dei flussi di cassa per l’esercizio chiuso a tale data in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione.

*Elementi alla base del giudizio negativo*

*La società ha predisposto il bilancio di esercizio utilizzando il presupposto della continuità aziendale.*

*A mio giudizio l’utilizzo del presupposto della continuità aziendale è appropriato, ma esiste un’incertezza significativa che può far sorgere dubbi significativi sulla capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento non adeguatamente descritta nelle note al bilancio.*

*[Descrizione della situazione specifica dell’impresa indicando le circostanze per le quali il revisore ritiene che l’informativa relativa all’esistenza delle incertezze significative sulla continuità aziendale non sia stata fornita in modo adeguato nelle note al bilancio e che la carenza abbia effetti significativi e pervasivi]*

*Il bilancio e la relativa informativa non rappresentano in modo adeguato tali circostanze.*

Ho svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le mie responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d’esercizio della presente relazione.

Sono indipendente rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell’ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio, tra cui il Codice dei Principi di deontologia professionale, riservatezza e segreto professionale dei soggetti abilitati all’esercizio dell’attività di revisione legale dei conti approvato con Determina del Ragioniere Generale dello Stato n. 245504 del 20 novembre 2018.

Ritengo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il mio giudizio negativo.

*Incertezza significativa relativa alla continuità aziendale*

Anche ai sensi dell’art. 14, comma 2, lettera f) del D.Lgs. 39/2010, richiamo quanto descritto nella sezione *Elementi alla base del giudizio negativo* della presente relazione.

**Ipotesi V - molteplici incertezze significative**

*In situazioni caratterizzate da molteplici incertezze significative per il bilancio nel suo complesso, il revisore può considerare appropriato, in casi estremamente rari, dichiarare l’impossibilità di esprimere un giudizio, in base al Principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 705.*

*In tal caso, il revisore, nel dichiarare l’impossibilità di esprimere un giudizio, indica anche quanto richiesto dall’art. 14, co. 2, lettera f), del Decreto stesso.*

*Riportiamo quindi il paragrafo del giudizio e i paragrafi collegati (anche ai sensi dell’art. 14, secondo comma, lettera f del D.Lgs. 39/2010)*

*Impossibilità di esprimere un giudizio*

Ho svolto la revisione contabile del bilancio d’esercizio della Società \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ costituito dallo stato patrimoniale al \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_, dal conto economico, dal rendiconto finanziario per l’esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Non esprimo un giudizio sul bilancio al \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ della società.

A causa della rilevanza di quanto descritto nella sezione *Elementi alla base della dichiarazione di impossibilità di esprimere un giudizio* della presente relazione, non sono stato in grado di acquisire elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il mio giudizio sul bilancio.

*Elementi alla base della dichiarazione di impossibilità di esprimere un giudizio*

*[Descrizione delle circostanze specifiche dell’impresa e delle motivazioni per cui il revisore non ha potuto acquisire elementi probativi sufficienti ed appropriati sull’utilizzo del presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio, ad es., a causa del rifiuto degli amministratori di effettuare o estendere la propria valutazione della capacità dell’impresa di operare come un’entità in funzionamento]*

*Incertezza significativa relativa alla continuità aziendale*

Anche ai sensi dell’art. 14, comma 2, lettera f) del D.Lgs. 39/2010, richiamo quanto descritto nella sezione *Dichiarazione di impossibilità di esprimere un giudizio* della presente relazione, in quanto sussistonoincertezze significative relative a eventi o a circostanze che potrebbero sollevare dubbi significativi sulla capacità della società sottoposta a revisione di mantenere la continuità aziendale.

# 2.

# L’applicazione del principio di continuità nei bilanci 2019 e 2020 e gli effetti sui bilanci successivi

## 2.1 L’art. 38-*quater* della L. 77/2020

Il legislatore era dapprima intervenuto con l’articolo 7 del DL 23/2020, per regolare l’applicazione del principio di continuità aziendale nel bilancio del 2020 e con un secondo comma quasi appiccicato a caso nel bilancio 2019.

Con colpevole ritardo rispetto alla chiusura dei bilanci che, per effetto della proroga a 180 giorni, ai sensi dell'articolo 106 del DL 18/2020, dovevano essere approvati da assemblee che si dovevano tenere entro il 28 giugno 2020, la Legge 77 del 17 luglio 2020, che convertiva il DL 34 del 19 maggio 2020, in sede appunto di conversione, cambiava le regole concernenti il bilancio 2019.

Il prima comma dell’articolo 38-*quater* stabilisce quanto segue:

*“Nella predisposizione dei bilanci il cui esercizio è stato chiuso entro il 23 febbraio 2020 e non ancora approvati, la valutazione delle voci e della prospettiva della continuazione dell’attività di cui all’articolo 2423 -bis , primo comma, numero 1), del codice civile è effettuata non tenendo conto delle incertezze e degli effetti derivanti dai fatti successivi alla data di chiusura del bilancio. Le informazioni relative al presupposto della continuità aziendale sono fornite nelle politiche contabili di cui all’articolo 2427, primo comma, numero 1), del codice civile. Restano ferme tutte le altre disposizioni relative alle informazioni da fornire nella nota integrativa e alla relazione sulla gestione, comprese quelle relative ai rischi e alle incertezze concernenti gli eventi successivi, nonché alla capacità dell’azienda di continuare a costituire un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito.”*

La norma appare chiara, anche se si riferisce ai “*bilanci non ancora approvati”*, il che è abbastanza risibile dato che si tratta di una norma approvata il 17 luglio 2020, su bilanci che formavano oggetto delle assemblee che, per legge, si dovevano tenere entro il 28 giugno 2020.

In definitiva per il bilancio 2019 (per semplicità per il bilancio al 31/12/2019) le regole della deroga al principio di continuità sono le seguenti:

* *la valutazione della continuità va fatta senza tenere conto degli eventi successivi al 31/12/2019*
* *Il bilancio può essere redatto con criteri di continuità se la continuità esisteva al 31/12/2019*
* *in nota integrativa: le informazioni relative al presupposto della continuità aziendale sono fornite nelle politiche contabili*
* *in nota integrativa ed in relazione sulla gestione: rischi e alle incertezze concernenti gli eventi successivi*
* *in nota integrativa: informazioni in merito alla capacità dell’azienda di continuare a costituire un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito.*

Il secondo comma dell’articolo 38-*quater* della L. 77/2020 regolava la continuità aziendale per l’esercizio 2020.

Il testo è il seguente:

“*Nella predisposizione del bilancio di esercizio in corso al 31 dicembre 2020, la valutazione delle voci e della prospettiva della continuazione dell’attività di cui all’articolo 2423 -bis , primo comma, numero 1), del codice civile può comunque essere effettuata sulla base delle risultanze dell’ultimo bilancio di esercizio chiuso entro il 23 febbraio 2020. Le informazioni relative al presupposto della continuità aziendale sono fornite nelle politiche contabili di cui all’articolo 2427, primo comma, numero 1), del codice civile anche mediante il richiamo delle risultanze del bilancio precedente. Restano ferme tutte le altre disposizioni relative alle informazioni da fornire nella nota integrativa e alla relazione sulla gestione, comprese quelle relative ai rischi e alle incertezze derivanti dagli eventi successivi, nonché alla capacità dell’azienda di continuare a costituire un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito”.*

Pertanto le previsioni per il bilancio 2020 (considerando per praticità i bilanci chiusi al 31/12/2020) sono le seguenti:

* Il bilancio 2020 può essere redatto nella prospettiva della continuazione dell’attività se la continuità esisteva nel bilancio 2019
* Le informazioni relative al presupposto della continuità 🡪 in nota integrativa, nelle politiche contabili 🡪 anche mediante richiamo alle risultanze del bilancio 2019
* In Nota integrativa e Relazione sulla gestione 🡪 informativa su rischi ed incertezze derivati dagli eventi successivi
* In Nota integrativa e Relazione sulla gestione 🡪 informativa sulla capacità della società di mantenere la continuità aziendale

Quindi, anche per il bilancio 2020 esisteva una **deroga** al principio di continuità. Il punto di riferimento per la valutazione che gli amministratori dovevano operare in merito alla continuità aziendale era lo stesso del bilancio 2019 e cioè la data di riferimento dell’ultimo bilancio chiuso prima dell’inizio della pandemia e cioè prima del 23/2/2020.

Quindi per i bilanci 2020 per i quali non vi sarebbe prospettiva di continuità aziendale, sia in base alle informazioni esistenti al 31/12/2020, sia per gli eventi successivi che si verifichino tra il 31/12/2020 e la data di redazione del bilancio, era possibile comunque redigere bilanci nella prospettiva della continuazione dell’attività, se la continuità aziendale esisteva al 31/12/2019.

*Se la continuità aziendale non esisteva al 31/12/2019 non è possibile usufruire della deroga.*

## 2.2 Il Documento interpretativo n. 8 dell’OIC

Il secondo comma dell’art. 38-*quater* della L. 77/2020 ha formato oggetto di un **Documento Interpretativo, il n. 8**, emesso dall’OIC a marzo del 2021.

Il documento innanzitutto precisa che quella stabilita dal legislatore d’emergenza è una facoltà di **deroga** al disposto del primo comma, n. 1) dell’art. 2423-*bis* c.c., cioè al principio di valutazione delle voci di bilancio nella prospettiva della continuazione dell’attività.

La deroga si applica ai bilanci d’esercizio e consolidati delle società per le quali il quadro normativo sull’informazione finanziaria applicabile sia costituito dal codice civile e dai principi contabili OIC. Quindi, semplificando, la deroga non si applica a banche, assicurazioni e società quotate in borsa.

La deroga si applica ai bilanci chiusi dopo il 23 febbraio 2020 e prima del 31 dicembre 2020 e a quelli in corso al 31 dicembre 2020.

Nelle successive esemplificazioni, per praticità, ci riferiremo sempre a bilanci che si chiudono il 31 dicembre 2020.

L’OIC precisa poi che nel bilancio 2020 la società poteva avvalersi della deroga se nel bilancio 2019 la valutazione delle voci era stata fatta nella prospettiva della continuazione dell’attività.

Tale valutazione doveva essere stata eseguita applicando o il paragrafo 21 o il paragrafo 22 dell’OIC 11.

Il paragrafo 21 inerisce la circostanza che la valutazione delle voci va fatta tenendo conto che l’azienda costituisce un complesso economico funzionante destinato alla produzione del reddito ed il paragrafo 22 stabilisce che gli amministratori devono effettuare una valutazione prospettica della capacità dell’azienda di continuare ad operare come un’entità in funzionamento per almeno 12 mesi dalla data di riferimento del bilancio. Il paragrafo 22 continua stabilendo che, nel caso siano state identificate significative incertezze sulla continuità, nella nota integrativa vanno fornite le informazioni ai fattori di rischio, alle assunzioni effettuate e alle incertezze identificate e, soprattutto, ai piani aziendali per far fronte a rischi ed incertezze.

L’OIC aggiunge che la deroga nel bilancio 2020 era applicabile anche nel caso in cui la società si fosse avvalsa della deroga nel bilancio 2019, in applicazione del secondo comma dell’art. 7 del DL 23/2020 (convertito nella L. 40/2020) e del primo comma dell’art. 38-*quater* della L. 77/2020.

Quindi:

**SI’ ALLA DEROGA SE**:

🡪 La continuità esisteva al 31/12/2019

🡪 La continuità nel bilancio al 31/12/2019 esisteva con certezza alla chiusura dell’esercizio

🡪 La continuità nel bilancio al 31/12/2019 esisteva al 31/12/2019, ma poteva non essere più esistente in conseguenza degli eventi successivi al 31/12/2019

Non era invece possibile usufruire della deroga se al 31/12/2019 la società si trovava in una delle situazioni previste dai paragrafi 23 e 24 del Principio Contabile OIC 11

Come già indicato, il paragrafo 23 inerisce la fattispecie in cui gli amministratori constatano che nell’arco temporale di riferimento non vi siano alternative ragionevoli alla cessazione dell’attività ma non si sia ancora verificata una delle cause di scioglimento previste dal codice civile, mentre il paragrafo 24 inerisce la fattispecie in cui, non solo gli amministratori constatano che nell’arco temporale di riferimento non vi siano alternative ragionevoli alla cessazione dell’attività ma si sia anche verificata una delle cause di scioglimento previste dal codice civile.

Quindi:

**NO ALLA DEROGA SE:**

🡪al 31/12/2019 gli amministratori avevano constatato come non vi fossero ragionevoli alternative alla cessazione dell’attività.

L’OIC precisa che nel caso in cui la società si avvalga della deroga, il bilancio va redatto applicando tutti i principi contabili in vigore, con l’eccezione dei paragrafi 23 e 24 del Principio contabile OIC 11, appena citati e del paragrafo 59 c) del Principio Contabile OIC 29, cioè di quel paragrafo che tratta dei fatti e delle circostanze che si verificano dopo la chiusura dell’esercizio e che hanno effetto sulla continuità aziendale.

**Cosa va in nota integrativa ed in relazione sulla gestione?**

Innanzitutto la società che si avvale della deroga fornisce informazioni sulla scelta fatta all’interno delle politiche contabili ai sensi dell’art. 2427, punto 1) c.c..

Il documento interpretativo insiste correttamente sulla necessità di una compiuta e complessiva informativa in sede di nota integrativa, comprendendo anche l’analisi dell’impatto della pandemia sulla società.

In nota integrativa, mutuando quanto specificato nel più volte richiamato paragrafo 22 del Principio Contabile OIC 22, la società doveva descrivere le significative incertezze in merito alla capacità dell’azienda di continuare ad operare come un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito, per un periodo di almeno 12 mesi dal 31/12/2020.

Quindi, in nota integrativa andavano le informazioni

* sui fattori di rischio
* sulle assunzioni effettuate
* sulle incertezze identificate
* sui piani aziendali futuri per far fronte ai rischi e alle incertezze
* sulle ragioni che qualificano come significative le incertezze esposte e sulle ricadute che possono avere sulla continuità aziendale

Il documento interpretativo chiudeva specificando che se nei 12 mesi successivi al 31/12/2020 non fossero state prevedibili ragionevoli alternative alla cessazione dell’attività, nella nota integrativa doveva essere data informativa sulla situazione e sui prevedibili effetti sulla situazione patrimoniale ed economica della società.

# 3.

# L’applicazione del principio di continuità nel bilancio 2022

## 3.1 La continuità nel bilancio ed in nota integrativa

La legislazione emergenziale concernente il principio della continuità aziendale ha riguardato esclusivamente gli esercizi 2019 e 2020.

Nessuna norma specifica ha invece riguardato gli esercizi 2021 e 2022 e questo nonostante alcuni settori produttivi siano stati praticamente fermi e altri abbiano scontato periodi anche prolungati di chiusura forzata nel corso del 2021 e tutte le aziende hanno risentito pesantemente degli effetti della guerra in Ucraina e dell’incremento esponenziale del costo dell’energia elettrica e del gas nel 2022.

La mancata emanazione di legislazione specifica ha quindi comportato come non vi sia una disciplina derogatoria e che, quindi, vanno applicate all’esercizio 2022 le ordinarie regole dell’OIC 11, per quel che concerne i principi contabili e del Principio di revisione internazionale (ISA Italia) 570 per quel che concerne l’attività di revisione legale.

La valutazione degli amministratori nell’esercizio 2022 sarà quindi diretta a verificare la sussistenza della continuità aziendale con un orizzonte temporale di 12 mesi e considerando gli eventi successivi alla data di riferimento del bilancio.

La situazione più delicata è chiaramente quella relativa alle società che negli esercizi 2019 e 2020 hanno usufruito della deroga al principio di continuità: per tale società, infatti, si era assistito ad una cristallizzazione al 31/12/2019 della valutazione della sussistenza della continuità.

Se la continuità aziendale fosse sussistita al 31/12/2019, sarebbe stato possibile redigere i bilanci 2019 e 2020 con criteri di continuità, a prescindere dalla circostanza che la continuità sussistesse dopo il 31/12/2019.

È quindi evidente che l’obbligo di trasparenza nelle comunicazioni sociali comporta che una società che ha potuto redigere due bilanci applicando il principio di continuità, senza una specifica valutazione puntuale e prospettica, e che procede a redigere il bilancio 2022 con applicazione del principio di continuità, debba dare una adeguata motivazione delle ragioni per le quali la società ha *medio tempore* recuperato una situazione di possibilità di continuare ad operare come un’entità in funzionamento.

La valutazione degli amministratori che si conclude con la constatazione della sussistenza della continuità aziendale, sarà quindi eseguita ai sensi del paragrafo 22 dell’OIC 11, che si riporta per praticità:

“*Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione prospettica della capacità dell’azienda di continuare a costituire un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito per un prevedibile arco temporale futuro, relativo a un periodo di almeno dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio.*

*Nei casi in cui, a seguito di tale valutazione prospettica, siano identificate significative incertezze in merito a tale capacità, nella nota integrativa dovranno essere chiaramente fornite le informazioni relative ai fattori di rischio, alle assunzioni effettuate e alle incertezze identificate, nonché ai piani aziendali futuri per far fronte a tali rischi ed incertezze. Dovranno inoltre essere esplicitate le ragioni che qualificano come significative le incertezze esposte e le ricadute che esse possono avere sulla continuità aziendale”.*

Sono quindi due i possibili esiti della valutazione ai sensi del paragrafo 22:

1. non vi sono incertezze significative
2. vi sono incertezze significative

***Caso 1. Non vi sono incertezze significative***

Se non vi sono incertezze significative, nessuna particolare indicazione va data in nota integrativa. Al più potrebbe essere data una informativa nelle politiche contabili di cui all’art. 2427, c.c., punto 1).

POLITICHE CONTABILI (ART. 2427 C.C., PUNTO 1)

La società aveva redatto il bilancio 2019 ed il bilancio 2020, considerando di essere un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito, in base alla valutazione di sussistenza della continuità operata in data 31/12/2019, senza considerare nessun evento successivo.

Al 31 dicembre 2019 la società aveva con certezza continuità aziendale ai sensi dei paragrafi 21 e 22 del Principio contabile OIC 11, in quanto a quella data la società aveva un equilibrio economico e finanziario e, in ragione del portafoglio ordini e dei cantieri all’epoca aperti, era ragionevole attendersi che la società sarebbe stata pienamente e profittevolmente operante alla scadenza dei 12 mesi dalla chiusura del bilancio.

La società aveva quindi redatto il bilancio 2019 senza tener conto dei fatti e delle circostanze manifestatisi dopo la chiusura dell’esercizio, esercitando quindi in tale esercizio la deroga di cui all’art. 7 del DL 23/2020, convertito con modifiche dalla L. 40/2020 e poi al primo comma dell’art. 38-*quater*  della L. 77/2020.

La società aveva poi redatto il bilancio 2020 ai sensi del secondo comma dell’art. 38-*quater* della L. 77/2020, esercitando la deroga ivi contenuta.

La valutazione eseguita al 31 dicembre 2021 ai sensi del paragrafo 22 dell’OIC 11 aveva invece dato indubbio esito positivo e medesimo esito ha anche la valutazione operata al 31 dicembre 2022 e la società ha verosimile prospettiva di funzionamento oltre i 12 mesi dalla data di riferimento del presente bilancio

***Caso 2 – Vi sono incertezze significative***

Maggiore necessità di dare informazioni sussiste ovviamente quando vi siano incertezze significative.

In tale caso, infatti, l’informativa in nota integrativa è resa obbligatoria dal paragrafo 22 e riguarderà non solo gli aspetti concernenti le problematiche di continuità sul bilancio 2022, ma anche una descrizione di quanto accaduto negli anni precedenti.

Di seguito un esempio di come esplicitare in nota integrativa ed in relazione sulla gestione le informazioni in merito alla deroga.

NOTA INTEGRATIVA

POLITICHE CONTABILI (ART. 2427 C.C., PUNTO 1)

La società aveva redatto il bilancio 2019 ed il bilancio 2020, considerando di essere un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito, in base alla valutazione di sussistenza della continuità operata in data 31/12/2019, senza considerare nessun evento successivo.

Al 31 dicembre 2019 la società aveva con certezza continuità aziendale ai sensi dei paragrafi 21 e 22 del Principio contabile OIC 11, in quanto a quella data la società aveva un equilibrio economico e finanziario e, in ragione del portafoglio ordini e dei cantieri all’epoca aperti, era ragionevole attendersi che la società sarebbe stata pienamente e profittevolmente operante alla scadenza dei 12 mesi dalla chiusura del bilancio.

La società aveva quindi redatto il bilancio 2019 senza tener conto dei fatti e delle circostanze manifestatisi dopo la chiusura dell’esercizio, esercitando quindi in tale esercizio la deroga di cui all’art. 7 del DL 23/2020, convertito con modifiche dalla L. 40/2020 e poi al primo comma dell’art. 38-*quater*  della L. 77/2020.

La società aveva poi redatto il bilancio 2020 ai sensi del secondo comma dell’art. 38-*quater* della L. 77/2020, esercitando la deroga ivi contenuta.

La valutazione prospettica eseguita al 31 dicembre 2021 ai sensi del paragrafo 22 dell’OIC 11 aveva dato esito positivo, anche se il risultato di esercizio era stato negativo e vi erano difficoltà in particolare concernenti la liquidità, che hanno costretto la società a ritardare i versamenti di imposte e contributi previdenziali.

La valutazione prospettica eseguita al 31 dicembre 2022 ai sensi del paragrafo 22 dell’OIC 11 ha comunque dato esito positivo anche se sussistono incertezze significative in ordine alla continuità aziendale, meglio descritte nell’apposito paragrafo.

“Paragrafo - LA CONTINUITÀ AZIENDALE

*Fattori di rischio*

La società sta partecipando in subappalto alla realizzazione di 240 appartamenti in Roma. In sede di realizzazione del Lotto A (80 appartamenti), la committente ha ritardato alcuni pagamenti e ha proceduto a pagamenti in natura mediante la cessione di 6 appartamenti nella palazzina A.2.

Nel corso del 2020, nei mesi di marzo ed aprile l’attività era stata completamente bloccata a causa del Covid – 19 e nel mese di maggio la committente non era riuscita a far ripartire rapidamente i lavori. Il cantiere ha quindi riaperto il 15 giugno, ma la committente, che aveva già nei mesi di dicembre 2019 e gennaio 2020 ritardato i pagamenti, non è riuscita a rispettare le scadenze e quindi la società si era trovata costretta a fermare per il mese di agosto la produzione. Nel mese di settembre 2020 la produzione è stata riattivata ma la crisi finanziaria della committente, dopo aver comportato il rallentamento nell’incasso dei crediti, ha avuto come conseguenza che nel mese di aprile 2021 la committente ha ceduto il ramo di azienda concernente il cantiere ad un altro operatore del settore.

La nuova committente, dopo aver regolarmente eseguito i pagamenti fino a settembre 2021, ha poi richiesto che anche per il Lotto B (60 appartamenti di finitura alta), il pagamento avvenisse parzialmente con cessione di otto degli appartamenti in costruzione.

Dopo essere riusciti tra ottobre e dicembre 2021 a vendere quattro degli appartamenti del Lotto A acquisiti in conto pagamento del prezzo, per gli altri due all’inizio del 2022 le vendite sono state eseguite ad un prezzo praticamente pari al prezzo di acquisto.

La nuova committenza ha poi preteso, in ragione di un accordo sottoscritto con la cedente, un allungamento dei pagamenti degli stati di avanzamento lavori da 90 a 120 giorni, con conseguenziale appesantimento della situazione finanziaria.

Nel corso del 2022 la società ha proceduto a sottoscrivere preliminari di vendita per gli otto appartamenti del Lotto B, ad un prezzo di poco superiore al costo di acquisto, ma con contratto definitivo che è slittato a giugno 2023. Tale circostanza fa persistere la situazione di difficoltà soprattutto in termini di liquidità, con ritardo nei versamenti delle imposte.

*Assunzioni effettuate*

Dopo il completamento del Lotto A, il Lotto B che doveva, da cronoprogramma, essere completato a giugno 2022, è stato completato a ottobre 2022 ma, come specificato, i contratti definitivi sono slittati a giugno 2023. Di contro il Lotto C è ormai in fase di conclusione con rispetto dei termini e il Lotto D (edificio uffici e negozi) è già stato oggetto di un preliminare con un primario operatore del settore immobiliare che, da una parte ha dato respiro alla committenza e dall’altro, fa presagire la possibilità che l’intero complesso sarà pronto nei termini previsti (giugno 2023), comprese le opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

È quindi possibile prevedere con ragionevole sicurezza gli impegni che la società sarà chiamata a sostenere per completare il programma e gli importi che dovrà essere necessario reperire in caso di ulteriori ritardi nei pagamenti da parte della committente.

*Incertezze identificate*

La situazione descritta nel Paragrafo “*Fattori di rischio*” solleva dubbi significativi sulla capacità dell’impresa di continuare ad operare come un’entità in funzionamento. Ciò in quanto l’allungamento dei tempi di pagamento e la circostanza che anche per il Lotto C il pagamento del saldo sarà effettuato con il trasferimento della proprietà di due appartamenti, porterebbero creare tensioni finanziarie e difficoltà nei pagamenti ai fornitori e delle spettanze ai dipendenti. Nel corso del 2022 la Banca …, che è il soggetto finanziatore del committente e che quindi è maggiormente esposta in relazione al progetto, ha imposto una ulteriore riduzione dell’affidamento, con un inasprimento delle condizioni, ma non si prevede che ulteriori strette siano per essere richieste.

Il ritardo nella cessione degli appartamenti dati in pagamento comporta una ulteriore carenza di liquidità, con il rischio che il loro valore, per effetto di un eventuale peggioramento della crisi immobiliare, possa anche ridursi. Il capitale immobilizzato rende anche più difficile l’attività di pagamento negli altri cantieri aperti, anche se per ora, anche se con piccoli ritardi, sostanzialmente sono state rispettate tutte le scadenze.

*Piani aziendali futuri per far fronte ai rischi e alle incertezze*

Nella riunione di consiglio di amministrazione del 10 febbraio ultimo scorso, è stato integrato il piano di resilienza e rilancio stabilito nel corso del 2022 che si basava su alcuni step:

1. conferma del mandato di agenzia ad un operatore specializzato che ha particolare conoscenza del mercato locale. Eliminazione dell’esclusiva del mandatario e accordo con un ulteriore operatore che ha accettato una provvigione lievemente minore. È quindi ragionevolmente prevedere che le trattative attualmente in corso possano concludersi con prezzi ragionevoli e costi minori

2. prolungamento dell’accordo con la Banca … per la moratoria del rimborso delle quote capitale del 2022 e del 2023 e della prima rata del 2024, con un beneficio in termini finanziari di circa Euro 200.000, fatta salva, ovviamente, la circostanza che in caso di cessione, i mutui saranno oggetto di accollo da parte dei cessionari

3. rafforzamento della centrale di acquisti unitaria con gli altri subappaltatori, che ha già comportato una riduzione del 10% circa del costo dei materiali

4. esternalizzazione definitiva del servizio progettazione

5. eliminazione anche per l’anno 2023 del sistema premiale degli amministratori e dei dirigenti

6. completamento delle commesse nel settore delle ristrutturazioni edilizie, con progressiva riduzione dell’attività di costruzione in subappalto o comunque di abitazioni nuove

7. accordo con una società tedesca specializzata nel settore degli impianti fotovoltaici per la realizzazione di alcuni parchi

Si prevede quindi che l’esercizio 2023 si chiuda con un lieve utile in grado di equilibrare la perdita degli esercizi precedenti e che tale utile possa essere confermato anche nell’esercizio successivo.

*Ragioni che qualificano come significative le incertezze esposte e sulle ricadute che possono avere sulla continuità aziendale*

Le incertezze segnalate sono tali da mettere a rischio, anche se non immediato, la continuità aziendale. Il piano approvato dal consiglio di amministrazione nel 2022, come appena integrato e confermato, può quindi riuscire a consolidare la situazione, ma eventuali ritardi nelle cessioni degli immobili acquistati in conto prezzo e l’incremento del costo delle materie prime, potrebbero avere un pesante effetto sotto il profilo dell’equilibrio finanziario e portare ad una difficoltà nei pagamenti con ricadute sull’operatività dell’azienda.

È quindi ragionevole prevedere che la continuità sussista almeno oltre 12 mesi dalla data di riferimento del bilancio.

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Art. 2428, primo comma c.c.

…

Descrizione dei rischi e delle incertezze cui la società esposta

*Rischio di continuità*

Il rischio di continuità aziendale è ampiamente descritto nel paragrafo “*Continuità aziendale*” della Nota Integrativa

*Rischio di credito*

Sussiste un rilevante rischio di credito concernente l’attività del cantiere per il quale sussistono ritardi nei pagamenti e quindi la società risulta esposta, senza rilevanti garanzie, in quanto un’eventuale azione vedrebbe comunque la società come creditore chirografario.

*Rischio di liquidità*

La società è ancora in grado di riuscire a coprire le scadenze finanziarie dei prossimi dodici mesi mediante le presumibili entrate. Si ritiene però preferibile intentare un’azione diretta alla moratoria della quota capitale delle rate di mutuo in modo da alleviare le esigenze di breve termine.

*Rischio di mercato*

È già stato chiaramente segnalato il rischio di mercato concernente la possibile riduzione dei prezzi degli immobili ricevuti in conto pagamento. Un abbassamento del prezzo, derivante anche dalle remore di eventuali investitori in un momento di particolare incertezza generale, creerebbe anche un problema in ordine alla valutazione dei beni, oltre a generare una possibile ulteriore perdita.

Si vuole affrontare il rischio di mercato anche mediante un ulteriore mandato ad un’altra agenzia con la quale è stato raggiunto un accordo per provvigioni più basse.

Art. 2428, secondo comma c.c.

…

6) evoluzione prevedibile della gestione

La società non è in grado in questo momento di prevedere con assoluta certezza se sussisterà continuità aziendale al 31/12/2023; la lieve riduzione del costo dell’energia elettrica e del gas a partire da gennaio 2023 e la ripresa del mercato immobiliare consentirebbero di poter affrontare con maggiore tranquillità e prospettive di equilibrio e ripresa sia il secondo semestre 2023, con un ritorno all’utile già dal 2023 e un risultato positivo più robusto nel 2024.

Il consiglio di amministrazione monitora comunque con attenzione la situazione, anche mediante la redazione di budget finanziari e bilanci mensili.

## 3.2 I sindaci e le verifiche sulla continuità nel bilancio 2022

Nel capitolo 2.2 sono stati descritti i controlli che il collegio sindacale deve espletare in materia di continuità aziendale, controlli che traggono ovviamente origine dall’obbligo di vigilanza sul rispetto della legge e dello statuto e sull’adeguatezza dell’assetto organizzativo e amministrativo – contabile e sul suo concreto funzionamento.

Nel bilancio 2022, come più volte chiarito, non sono previste deroghe al principio di continuità.

L’attività del collegio sindacale va quindi improntata, secondo quanto riportato nel capitolo 2.2, alle ordinarie, e comunque delicate, attività di verifica della sussistenza della continuità.

Oltre a quanto si dirà nel prossimo capitolo in ordine all’applicazione del Codice della Crisi di Impresa e dell’Insolvenza, attenzione deve essere messa nel caso di società che avevano esercitato la facoltà di deroga nel 2019 e nel 2020.

Nelle società che hanno chiuso i bilanci 2019 e 2020 ricorrendo all’ausilio della deroga, particolare scrupolo devono avere i sindaci nel vigilare sull’assetto organizzativo, amministrativo e contabile.

Una società che viene da due esercizi di applicazione della deroga, infatti, deve possedere un sistema organizzativo, amministrativo e contabile tale da riuscire ad analizzare la situazione della società, i rischi di aggravamento della crisi, i segnali di peggioramento degli indici finanziari e patrimoniali e di rispondere con prontezza alle difficoltà che ne derivano.

Si riporta di seguito un esempio di paragrafo di relazione del collegio sindacale per l’anno 2022 per una società nella quale era stata esercitata la deroga ex art. 38-*quater,* L. 77/2020 negli anni 2019 e 2020:

…

**B2) Osservazioni in ordine al bilancio d’esercizio**

Per quanto a mia conoscenza, gli amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell’art. 2423, comma 5, c.c..

Gli amministratori negli anni 2019 e 2020 hanno invece applicato la deroga al principio della redazione del bilancio nella prospettiva della continuazione dell’attività, ai sensi del primo e secondo comma dell’art. 38-*quater* della L. 77/2020, effettuando la valutazione di cui all’art. 2423- *bis*, primo comma, n. 1 c.c. sulla base delle risultanze del bilancio al 31 dicembre 2019.

Non devono essere segnalate eccezioni.

Nel presente esercizio la valutazione degli amministratori si conclude con l’affermazione della sussistenza della continuità aziendale.

## 3.3 I revisori e le verifiche sulla continuità nel bilancio 2022

Nel capitolo 2.3 sono stati descritti i controlli che il revisore deve espletare in materia di continuità aziendale.

Negli anni 2019 e 2020, l’applicazione del Principio di revisione internazionale (ISA Italia) 570 era stata adattata alla particolarità della situazione e alla possibilità di esercizio della deroga.

L’analisi del revisore sulla continuità aziendale si basa ordinariamente sull’esame della valutazione che gli amministratori devono eseguire in merito alla sussistenza della continuità aziendale per almeno 12 mesi dalla data di riferimento del bilancio.

Nell’esercizio 2022, in assenza di una disciplina concernente la deroga, le regole di comportamento dei revisori sono quelle descritte al capitolo 2.3.

# 4.

# Il ruolo dei sindaci nell’ipotesi di squilibrio patrimoniale o economico-finanziario

## 4.1 Gli adeguati assetti e lo squilibrio

Il 15 luglio 2022 è finalmente entrata in vigore la versione definitiva del Codice della Crisi d’Impresa e dell’Insolvenza (CCII).

Nella formulazione definitiva è stato inserito uno strumento di intercettazione tempestiva delle situazioni di crisi, la **composizione negoziata**, che il legislatore aveva già introdotto con una normativa provvisoria (DL 118/2021, convertito, con modificazioni, dalla Legge 147/2021) e che quindi diventa ora il percorso privilegiato per le situazioni nelle quali la crisi o l’insolvenza sono probabili, ma risulta perseguibile il risanamento.

La composizione negoziata della crisi è quindi possibile se:

* l’impresa si trova in condizioni di squilibrio patrimoniale o economico – finanziario
* tale squilibrio rende probabile la crisi o l’insolvenza
* risulta ragionevolmente perseguibile il risanamento

- *Gli adeguati assetti*

La disciplina si basa sulla circostanza che le imprese si dotino di strumenti per rilevare tempestivamente lo stato di crisi ed in conseguenza di tale tempestiva rilevazione riescano senza indugio assumere le iniziative necessarie per fare fronte alla situazione.

In aggiunta alla disciplina, già commentata, del secondo comma dell’art. 2086 c.c., regolante l’obbligo degli adeguati assetti per le società, il legislatore ha esteso tale obbligo a tutte le imprese commerciali e non solo a quelli organizzate in maniera societaria e collettiva.

Gli **adeguati assetti** **devono consentire:**

* di rilevare eventuali squilibri patrimoniali o economici – finanziari
* di verificare la sostenibilità dei debiti e le prospettive di continuità aziendale
* di rilevare tempestivamente i segnali per la previsione tempestiva della crisi
* di ricavare i dati per la lista di controllo e i test per la perseguibilità del risanamento

È quindi evidente che gli adeguati assetti organizzativi e amministrativo – contabili, che nella fisiologia dell’azienda servono per il suo effettivo funzionamento come complesso organizzato di persone e beni e come strumento sia per il rilevamento delle transazioni di impresa e la redazione di bilancio ma anche per la possibilità di effettuare scelte strategiche in maniera consapevole ed informata, nell’ambito della crisi hanno un ruolo fondamentale di prevenzione.

*- Segnali per la previsione della crisi*

La nuova disciplina del CCII, all’art. 3, comma 4, stabilisce quali siano i segnali per la previsione della crisi.

Si tratta di segnali di ordine numerico che sono sia di derivazione contabile, che di derivazione esterna e richiedono chiaramente l’esistenza di un assetto, precipuamente, amministrativo – contabile ben strutturato, oltre il semplice adempimento della tenuta giorno per giorno della contabilità.

***I Segnale: Retribuzioni scadute***

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| Debiti per retribuzioni scadute da oltre 30 giorni | > | Metà dell’ammontare complessivo mensile delle retribuzioni |

È evidente che si tratta di un segnale che può essere ritratto agevolmente dalla contabilità aziendale. Occorre cioè che l’azienda (e, come vedremo più avanti, l’organo di controllo) quantifichi l’importo dovuto ai dipendenti per le retribuzioni di un mese.

Retribuzioni mensili: 100

Retribuzioni di aprile non pagate: 55

Primo giugno: emersione del segnale

***II Segnale: Debiti verso fornitori scaduti***

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| Debiti verso fornitori scaduti da almeno 90 giorni | > | Debiti non scaduti |

Questo secondo segnale **non** può semplicemente essere ritratto dalla ordinaria contabilità dell’azienda.

Per poter verificare se tale *alert* è scattato, occorre infatti che l’azienda abbia a disposizione le seguenti informazioni:

* ammontare dei debiti verso fornitori (dato desumibile dalle schede contabili)
* scadenza dei debiti verso fornitori (dato extracontabile, desumibile dalle fatture, se vi è indicata la scadenza del pagamento o, comunque da altri elementi, come i contratti, gli ordinativi, sempre se esistenti)

Le imprese devono quindi avere un assetto amministrativo e contabile in grado di avere a disposizione in ogni momento uno scadenziario dei fornitori, dal quale poter ritrarre quale sia l’importo dei debiti verso i fornitori, diviso tra debiti scaduti e debiti non scaduti.

Sarà poi necessario organizzare lo scadenziario in modo da avere immediata evidenza del superamento del limite dei 90 giorni.

Supponiamo di avere quattro fornitori aperti:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| ***Fornitore*** | ***Importo del debito*** | ***Scadenza*** |
| Bianchi spa | 100 | 31/12/2022 |
| Rossi srl | 30 | 28/2/2023 |
| Verdi & c. srl | 60 | 30/4/2023 |
| Gialli coop | 50 | 15/5/2023 |

Il 15/4/2023, l’anzianità del debito sarebbe la seguente:

Bianchi spa: 105 giorni

Rossi srl: 46 giorni

Verdi & c. srl: non scaduto

Gialli coop: non scaduto

In questo caso, quindi i debiti scaduti da oltre 90 giorni (100) sono inferiori ai debiti non scaduti (60+50=110) e quindi il segnale non scatta.

Il debito scaduto da meno di 90 giorni (30) non entra nel confronto.

Il primo maggio la situazione, se non sono stati eseguiti pagamenti, sarebbe diversa. L’anzianità sarebbe la seguente:

Bianchi spa: 121 giorni

Rossi srl: 62 giorni

Verdi & c. srl: 1 giorno

Gialli coop: non scaduto

In questo caso, quindi i debiti scaduti da oltre 90 giorni (100) sono superiori ai debiti non scaduti (50) e quindi il segnale scatta.

I debiti scaduti da meno di 90 giorni (30+60) non entrano nel confronto.

È evidente quindi come occorra implementare gli ordinari programmi di contabilità considerando la necessità di gestire le scadenze dei fornitori. In assenza del controllo dello scadenziario potrebbe infatti fatalmente accadere che la situazione di mancato pagamento dei fornitori scaduti diventi rilevante, senza che la società se ne accorga.

***III segnale: esposizioni verso le banche***

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| esposizioni nei confronti delle banche scadute da più di 60 giorni  o che abbiano superato da almeno 60 giorni il limite degli affidamenti | > | 5% del totale delle esposizioni |

Questo segnale è la combinazione di dati extracontabili (esposizioni verso le banche o verso gli altri intermediari finanziari scaduti da oltre 60 giorni o fuori fido da oltre 60 giorni) e del dato contabile del totale delle esposizioni.

Pertanto il sistema amministrativo – contabile deve riuscire a individuare la scadenza delle esposizioni nei confronti delle banche ovvero a tenere presente il duplice dato del limite dell’affidamento e del decorso del tempo.

Qualora al 30/4/2023 il totale delle esposizioni ammonti a 100 e la società sia fuori fido da prima del 28/2/2023, con un’esposizione di 6, si avrà il verificarsi della situazione di allarme.

***IV segnale: esposizione rilevante per imposte o contributi***

L’ultimo segnale della crisi è costituito dalla sussistenza di una esposizione rilevante ai sensi dell’art. 25-*novies,* comma 1, del CCII.

Tale esposizione deve verificarsi verso i cosiddetti creditori pubblici qualificati, che sono individuati dalla legge, nell’Inps, nell’Inail, nell’Agenzia delle Entrate e nell’Agenzia delle Entrate – Riscossione.

Il dettaglio è il seguente:

INPS

Ritardo di oltre 90 giorni nel versamento di contributi per un importo

> 30% dei contributi dell’anno precedente e

> 15.000 Euro

per le imprese con lavoratori subordinati e parasubordinati

Ritardo di oltre 90 giorni nel versamento di contributi per un importo

> 5.000 Euro

per le imprese senza lavoratori subordinati e parasubordinati

INAIL

Ritardo nel versamento

> di 90 giorni

> 5.000 Euro

AGENZIA DELLE ENTRATE

IVA:

Debito scaduto e non versato derivante da liquidazione periodica

> 5.000 Euro

> del 10% del volume d’affari dell’anno precedente

Segnalazione obbligatoria se il debito > 20.000 Euro

AGENZIA DELLE ENTRATE – RISCOSSIONE

Crediti affidati per la riscossione, autodichiarati o definitivamente accertati

Scaduti da oltre 90 giorni

> 100.000 Euro per le imprese individuali

> 200.000 Euro per le società di persone

> 500.000 Euro per le società di capitali e le altre società

La segnalazione va inviata all’imprenditore e, ove esistente, all’organo di controllo ed in caso di organo collegiale, al presidente del collegio sindacale.

## 4.2 L’intervento del Massimario della Cassazione

Nel mese di settembre 2022 l’Ufficio del Massimario e del Ruolo della Corte di Cassazione ha pubblicato la Relazione n. 87, per evidenziare le conclusioni di un primo esame della normativa appena entrata in vigore.

Il Massimario specifica innanzitutto come la nuova disciplina individua la crisi in via prospettica, come probabilità di una futura insolvenza.

Altra rilevante novità rispetto alla formulazione originaria del CCII è l’abbandono dell’orizzonte temporale semestrale in ordine alla valutazione prospettica della continuità, con l’adozione di un orizzonte temporale di 12 mesi, che tra l’altro ricalca anche l’orizzonte temporale previsto per la valutazione degli amministratori di cui al Principio contabile OIC 11 e per la verifica dei revisori ai sensi del combinato disposto dei Principi di revisione 560 e 570.

Per quel che concerne gli adeguati assetti, il Massimario commenta l’obbligo introdotto per tutte le imprese, definendolo un perno centrale del sistema di rilevazione tempestiva, “*sul presupposto che affrontare tardivamente tale situazione, quando ormai si è verificata la perdita della continuità aziendale, rappresenta un danno per l’intero sistema economico e per gli stessi creditori, che vedono in tal modo azzerarsi il residuo valore dell’azienda, oltre che le stesse opportunità occupazionali e di fare impresa, anche a causa della perdita di credibilità sul mercato”.*

Il Massimario fa poi notare come l’altro perno del sistema di rilevazione tempestiva della crisi, è l’organo di controllo, il cui dovere di segnalazione, su cui subito sotto, si aggiunge e rafforza il dovere delle società di predisporre adeguati assettiorganizzativi, amministrativi e contabili.

## 4.3 Il ruolo dell’organo di controllo

L’articolo 25-*octies*  del CCII regola l’intervento dell’organo di controllo.

“*l’organo di controllo societario segnala, per iscritto, all’organo amministrativo la sussistenza dei presupposti per la presentazione dell’istanza*” di accesso alla composizione negoziata.

La segnalazione:

* è motivata
* è trasmessa con mezzi che assicurano la prova dell’avvenuta ricezione
* contiene la fissazione di un congruo termine, non superiore a 30 giorni, entro il quale l’organo amministrativo deve riferire in ordine alle iniziative intraprese

- *Motivazione della segnalazione*

La segnalazione non può essere priva di motivazione, basata, ad esempio, su sensazioni, sentori, analisi non comprovate da dati.

L'organo di controllo procede alla segnalazione perché, grazie agli adeguati assetti, ha tempestivamente a disposizione gli elementi contabili ed extracontabili che costituiscono segnali per la prevenzione della situazione di crisi.

L’organo di controllo deve quindi, con cadenza regolare, ottenere dalla società informazioni in merito all’esistenza di debiti per retribuzioni scadute, di debiti verso fornitori scaduti da oltre 90 giorni, in ordine alla composizione dell’esposizione bancaria e all’ammontare dell’esposizione complessiva, nonché all’ammontare dei debiti verso creditori pubblici qualificati.

È quindi evidente che quando il collegio sindacale non è anche incaricato della revisione, deve ottenere informazioni contabili e in ambito contabile che, ordinariamente, sarebbero al di fuori dalla sfera di controllo, in quanto oggetto dell’attività del revisore.

Ciò rafforza la necessità di un continuo e proficuo scambio di informazioni tra organo di controllo e revisore.

Il Massimario della Cassazione individua un **dovere** di segnalazione.

Si legge infatti che “*l’uso dell’indicativo è sintomatico dell’esistenza di un vero e proprio dovere di segnalazione in presenza dei presupposti di crisi che l’organo di controllo è quindi chiamato a rilevare tempestivamente”.*

Come già accennato, il Massimario sottolinea la sinergia tra dovere di segnalazione ed adeguati assetti, in quanto che “*l’attribuzione all’organo di controllo — collegiale o singolo che sia — di un dovere di segnalazione in questa materia significa presidiare anche situazioni deficitarie, nelle quali gli adeguati assetti non siano stati costituiti o lo siano unicamente ‘sulla carta’”.*

Quindi:

**DOVERE DI SEGNALAZIONE 🡨 *sinergia 🡪* ADEGUATI ASSETTI**

La motivazione è necessaria per una esigenza di assunzione di responsabilità dell’atto e per ragioni di prova e dimostrazione della specificità della stessa: la segnalazione, in pratica, trae origine da dati obiettivi e quindi non può essere generica, ma va collegata alla presenza dei segnali.

- *Segnalazione per iscritto*

La segnalazione va fatta per iscritto.

Una segnalazione fatta per iscritto e compiutamente motivata consente all’organo amministrativo di poter rispondere in via conseguente, correlandosi ai segnali dettagliati dall’organo di controllo.

Va fatta con strumenti che consentano la prova dell’avvenuta ricezione e quindi ordinariamente tramite posta elettronica certificata.

*- Fissazione di un congruo termine, non superiore a 30 giorni, entro il quale l’organo amministrativo deve riferire in ordine alle iniziative intraprese*

Nella segnalazione motivata, fatta per pec, l’organo di controllo deve fissare un congruo termine, non superiore a 30 giorni, entro il quale l’organo amministrativo deve riferire in merito alle iniziative intraprese in risposta ai segnali prodromici della crisi.

Il termine fissato dall’organo di controllo non è il termine ultimativo entro il quale l’organo amministrativo deve prendere provvedimenti per risolvere la situazione di squilibrio patrimoniale ed economico-finanziario.

Entro il termine fissato, infatti, l’organo amministrativo deve riferire su quale siano le iniziative intraprese, cioè su quale sia il percorso che intende seguire per rispondere ai segnali della crisi. È infatti essenziale che l’organo amministrativo si attivi tempestivamente per la soluzione della crisi ed evidenzi la sua attività mediante una comunicazione formale all’organo di controllo. Il completamento potrebbe avvenire in tempi più lunghi: si immagini, ad esempio, che l’organo amministrativo risponda all’organo evidenziando di voler procedere alla presentazione di un’istanza di composizione negoziata, il che non porterà alla soluzione della crisi in 30 giorni, ma ad affrontare tempestivamente la crisi con uno strumento presumibilmente adatto.

Occorre comunque evidenziare come la segnalazione per iscritto e la risposta degli amministratori sono atti interni alla società e non hanno, almeno nel momento iniziale, una rilevanza esterna. I documenti e gli elementi analizzati dal collegio sindacale saranno riportati sul libro dei verbali del collegio sindacale, libro sociale visibile solo (in via fisiologica) agli organi sociali e al revisore.

Qualora gli amministratori rimanessero inerti rispetto alla segnalazione ricevuta, l’organo di controllo avrebbe comunque un’arma piuttosto rilevante a disposizione in quanto, ai sensi dell’art. 37, secondo comma, CCII, potrebbe richiedere l’apertura della liquidazione giudiziale.

Nel periodo delle trattative nell’ambito della composizione negoziata, l’organo di controllo deve inoltre e in ogni caso continuare a vigilare sull’osservanza della legge e dello statuto, ai sensi dell’art. 2403 c.c..

*- La responsabilità dell’organo di controllo*

Il secondo comma dell’art. 25-*octies* cambia in maniera esiziale le circostanze concernenti la responsabilità dell’organo di controllo.

Nella versione originaria del CCII, infatti, la segnalazione tempestiva della crisi da parte dell’organo di controllo comportava per l’organo stesso una esimente dall’azione di responsabilità. Molti commentatori avevano quindi individuato come inevitabile un conflitto insanabile tra l’organo di controllo che, con finalità autoprotettive, avrebbe segnalato qualsiasi situazione come rilevante ai fini della normativa e l’organo amministrativo che avrebbe risposto smentendo l’assunzione dell’organo di controllo e respingendo la procedura di allarme.

Il legislatore aveva intuito l’inevitabilità dello scontro ed aveva anche specificato come la segnalazione della situazione di crisi non poteva essere considerata giusta causa per la revoca dell’organo di controllo.

La nuova disciplina invece si limita a specificare come **la tempestiva segnalazione da parte dell’organo di controllo formerà oggetto di valutazione ai fini della responsabilità** prevista dall’art. 2407 c.c..

Non si tratta più quindi di una esimente automatica, ma di un elemento che formerà, insieme agli altri, oggetto della valutazione dell’autorità giudiziaria nell’ambito del giudizio di responsabilità.

Il Massimario evidenzia che “*una segnalazione tardiva — fatta dai sindaci in un momento in cui il capitale è già stato perduto e la continuità compromessa, pur rappresentando comunque un dovere per l’organo di controllo, non possa avere degli effetti ‘deresponsabilizzanti’.*

*La valutazione si incentrerà anche sul ruolo del nesso causale relativo, verificandosi cioè se la segnalazione abbia in qualche modo eliso il collegamento eziologico fra i pregiudizi che si siano verificati successivamente — per la società o i creditori — rispetto all’operato dei sindaci.”*

Un’ultima considerazione inerisce il soggetto che ha il dovere di segnalazione.

Il CCII parla letteralmente di “*organi di controllo societario”* e ciò fa propendere per la conclusione che i soggetti obbligati siano il collegio sindacale e il sindaco unico, mentre il revisore unico, qualora nominato in assenza di collegio sindacale, non dovrebbe rivestire la funzione di organo di controllo e quindi non è obbligato ad eseguire la segnalazione.

Riportiamo ora un esempio di comunicazione della segnalazione da parte del collegio sindacale:

Da: prescollsind@pec.it

A: societa@pec.it

Cc: componente1cs@pec.it ; componente2cs@pec.it

….., 3 giugno 2023

Oggetto: Segnalazione ai sensi dell’art. 25-octies CCII

Alla cortese attenzione del consiglio di amministrazione

Il sottoscritto, anche in nome e per conto del collegio sindacale, segnala come sia pervenuta in data odierna la segnalazione dell’Agenzia delle Entrate per il mancato versamento dell’Iva del mese di gennaio per Euro 25.000,00; inoltre, anche grazie alla collaborazione dell’ufficio contabilità della società, è stato possibile constatare come i debiti per retribuzioni del mese di aprile e di maggio non siano stati ancora onorati e quindi si configura la fattispecie di cui alla lettera a) del comma 4 dell’art. 3 CCII.

Sono pertanto sussistenti segnali per la previsione della crisi dell’impresa.

Con la presente, anche in nome e per conto del collegio, lo scrivente concede termine fino al 30 giugno 2023 a codesto consiglio di amministrazione per riferire in ordine alle iniziative intraprese per il superamento della situazione.

Il collegio rammenta che qualora l’organo amministrativo restasse inattivo, potrebbe essere necessario, qualora ne siano verificate le circostanze, assumere l’iniziativa di cui all’art. 37, comma 2, CCII.

Una risposta da parte della società potrebbe essere la presente:

Da: societa@pec.it

A: prescollsind@pec.it

Cc: componente1cs@pec.it ; componente2cs@pec.it

….., 30 giugno 2023

Oggetto: Segnalazione ai sensi dell’art. 25-octies CCII. Iniziative intraprese

Egregio presidente,

in relazione alla segnalazione ai sensi dell’art. 25-octies CCII, pervenuta in data 3/6/2023, si evidenzia quanto segue.

Il mancato pagamento dell’Iva del mese di gennaio, cui è seguito, per l’importo di Euro 2.500 anche quello di febbraio ed il mancato pagamento delle retribuzioni dei mesi di aprile e maggio 2023 erano dipese da una carenza di liquidità, derivante dalle difficoltà da parte del cliente XXYY di procedere al pagamento delle forniture dell’ultimo trimestre 2022.

In data 15 giugno 2023 il cliente ha proceduto al pagamento parziale dell’importo e ciò ha comportato la possibilità di procedere al pagamento dell’Iva di gennaio e febbraio e della metà della retribuzione di aprile.

In generale, però, la società ha bisogno di nuova finanza e quindi per il giorno 20 luglio è stata convocata l’assemblea per procedere ad un incremento di capitale sociale, per un importo tale da consentire di recuperare un equilibrio finanziario. Il tempo è necessario in quanto, mentre il socio A si è detto disponibile ad operare l’aumento di capitale sociale, il socio B non ha ancora espresso tale disponibilità. Qualora il socio B (portatore, come noto, dell’80% del capitale sociale) non proceda all’aumento di capitale, la società procederà all’individuazione di un professionista che possa ausiliare la società per un’istanza di composizione negoziata.

# 5.

# La disciplina speciale degli ammortamenti

## 5.1 La facoltà di deroga

La più fragorosa norma che ha riguardato l’anno 2020 era stata quella inerente la possibilità per le società che non adottano i principi contabili internazionali di non effettuare fino al 100% dell’ammortamento delle immobilizzazioni materiali e immateriali, ai sensi dei commi da 7-*bis* a 7-*quinquies* dell’art. 60 del DL 104/2020, convertito con modificazioni dalla L. 126/2020.

Si trattava di una chiara deroga al principio della competenza che concedeva la facoltà di non eseguire ammortamenti ovvero di eseguirli in forma ridotta rispetto all’importo che sarebbe corretto in ragione delle previsioni del codice civile e dei Principi contabili OIC 24 (Immobilizzazioni immateriali) e OIC 16 (Immobilizzazioni materiali).

La norma, originariamente prevista per l’anno 2020, è stata via via prorogata per gli esercizi successivi e, dopo il c.d. Decreto Milleproroghe 2023, la possibilità di sospensione per gli ammortamenti è prevista fino all’esercizio 2023.

Si procede quindi ad un esempio, considerando che la società, per la prima volta nell’anno 2022, voglia procedere alla sospensione degli ammortamenti.

Facciamo un esempio numerico riguardante una società che abbia tra le Immobilizzazioni immateriali un importo per Spese di sviluppo, la cui vita utile è stata individuata in 5 anni e tra le Immobilizzazioni materiali Automezzi (vita utile di 4 anni senza aliquota dimezzata nel primo esercizio) e Macchine d’Ufficio elettroniche (vita utile di 5 anni senza aliquota dimezzata nel primo esercizio).

Per esemplificare consideriamo che tutti le immobilizzazioni siano state acquistate nel 2019.

|  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| *Categoria* | *Costo storico* | *amm 2019* | *amm 2020* | *amm 2021* | *amm 2022* | *amm 2023* |
|  |  |  |  |  |  |  |
| Spese di sviluppo. | 1000 | 200 | 200 | 200 | 200 | 200 |
| Automezzi | 200 | 50 | 50 | 50 | 50 |  |
| Macchine elettroniche | 400 | 80 | 80 | 80 | 80 | 80 |
|  |  |  |  |  |  |  |
| Totale ammortamenti |  | 330 | 330 | 330 | 330 | 280 |

Quindi in base alla normativa derogatoria, la società può decidere nel 2022 di eseguire ammortamenti da 0 a 200 per le Spese di sviluppo, da 0 a 50 per gli Automezzi e da 0 a 80 per le Macchine Elettroniche d’Ufficio.

Scegliamo l’ipotesi più semplice: la società decide di avvalersi in misura totale della deroga e non esegua gli ammortamenti.

Il comma 7-*bis* stabilisce che la società ha la facoltà di “*non effettuare fino al 100 per cento dell'ammortamento annuo del costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali, mantenendo il loro valore di iscrizione, così come risultante dall'ultimo bilancio annuale regolarmente approvato. La quota di ammortamento non effettuata ai sensi del presente comma è imputata al conto economico relativo all'esercizio successivo e con lo stesso criterio sono differite le quote successive, prolungando quindi per tale quota il piano di ammortamento originario di un anno”.*

Quindi la legge stabilisce che la deroga si esercita, in via pratica, prolungando il piano di ammortamento originario di un anno.

Di conseguenza, la tabella degli ammortamenti dell’esempio precedente può essere variata come segue:

|  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| *Categoria* | *Costo storico* | *amm 2019* | *amm 2020* | *amm 2021* | *amm 2022* | *amm 2023* | *amm 2024* |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
| Spese di sviluppo. | 1000 | 200 | 200 | 200 | 0 | 200 | 200 |
| Automezzi | 200 | 50 | 50 | 50 | 0 | 50 |  |
| Macchine elettroniche | 400 | 80 | 80 | 80 | 0 | 80 | 80 |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
| Totale ammortamenti |  | 330 | 330 | 330 | 0 | 330 | 280 |

È evidente che il legislatore vuole evitare abusi e distorsioni nell’utilizzo dell’agevolazione e quindi ha stabilito che il beneficio che le società ricevono per effetto della mancata effettuazione degli ammortamenti non possa essere distribuito ai soci, ma deve restare in azienda rafforzandone la patrimonializzazione.

Pertanto **l’importo degli ammortamenti non effettuati va iscritto in una riserva indisponibile di utili**.

In caso di utili inferiori all’importo degli ammortamenti non effettuati, la società può utilizzare, per giungere all’importo necessario, utili degli esercizi precedenti o altre riserve disponibili.

Qualora non sussistano utili, la riserva va integrata utilizzando gli utili degli esercizi successivi.

Tale riserva è completamente indisponibile e non può essere utilizzata nemmeno per la copertura delle perdite. Si può ipotizzare che quando sarà terminato il piano di ammortamento e quindi avrà terminato il suo ruolo prudenziale e anti-abusi, la riserva tornerà disponibile.

Vediamo un’esemplificazione numerica, considerando che la società abbia già compiutamente eseguito l’accantonamento a riserva legale fino all’importo richiesto dalla legge e utilizzando sempre la tabella degli ammortamenti non eseguiti.

**Ipotesi I**: Utili dell’esercizio 2022 superiori all’importo degli ammortamenti non eseguiti

Ammortamenti non eseguiti: 330

Utile dell’esercizio: 500

In sede di destinazione dell’utile dell’esercizio 2022, la scrittura è la seguente:

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| Utile dell’esercizio 2022 | a | *Diversi* | 500 |
|  | a | Riserva indisponibile art. 60, comma 7-*ter* L. 126/2020 | 330 |
|  | a | Riserva straordinaria | 170 |

**Ipotesi II**: Utili dell’esercizio 2022 inferiori all’importo degli ammortamenti non eseguiti, ma disponibilità di Utili esercizi precedenti

Ammortamenti non eseguiti: 330

Utile dell’esercizio: 250

Utili esercizi precedenti: 150

In sede di destinazione dell’utile dell’esercizio 2022, la scrittura è la seguente:

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| *Diversi* | a | Riserva indisponibile art. 60, comma 7-*ter* L. 126/2020 | 330 |
| Utile dell’esercizio 2022 | a |  | 250 |
| Utili esercizi precedenti | a |  | 80 |

**Ipotesi III**: Perdita dell’esercizio 2022. Utili dell’esercizio 2023 superiori agli ammortamenti non eseguiti

Ammortamenti non eseguiti: 330

Perdita dell’esercizio 2022: 50

Utile dell’esercizio 2023: 400

In sede di destinazione dell’utile dell’esercizio 2022, nessuna scrittura specifica.

In sede di destinazione dell’utile dell’esercizio 2023 la scrittura sarà la seguente:

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| Utile dell’esercizio 2023 | a | *Diversi* | 400 |
|  | a | Riserva indisponibile art. 60, comma 7-*ter* L. 126/2020 | 330 |
|  | a | Perdita dell’esercizio 2020 | 50 |
|  | a | Riserva straordinaria | 20 |

Prima di occuparci delle esigenze di informativa imposte dal comma 7-*quater* dell’art. 60, occorre chiudere l’esposizione della deroga considerando come il comma 7-*quinquies* consenta alle aziende che si sono avvalse della deroga di poter procedere comunque alla deduzione degli ammortamenti (ovviamente di quelli deducibili in base al Testo Unico delle Imposte sui Redditi) sia ai fini Ires che ai fini Irap, a prescindere dall’imputazione a conto economico.

Si tratta, anche in questo caso di una facoltà, e quindi una società potrebbe senza problemi scegliere di non procedere agli ammortamenti e di non procedere alla loro deduzione ai fini Ires ed Irap.

Qualora invece la società scegliesse di procedere alla deduzione degli ammortamenti non iscritti in conto economico, vi sarebbe, in ossequio al Principio contabile OIC 25 “Imposte sui redditi” l’obbligo di registrare le correlative imposte differite.

Questo in quanto la deduzione degli ammortamenti sarebbe una differenza temporanea imponibile, cioè una differenza che nella determinazione dell’imponibile degli esercizi successivi si tradurrà in un importo imponibile.

Infatti, per effetto della trasposizione di un anno del piano di ammortamento, gli amministratori già hanno certezza (nell’*an* e nel *quantum)* che nell’ultimo esercizio di vita utile delle immobilizzazioni, l’anno ulteriore aggiunto per effetto della deroga, l’ammortamento sarà indeducibile e quindi nella dichiarazione di quell’esercizio dovrà essere operata una ripresa in aumento.

Torniamo alla tabella degli ammortamenti dopo la deroga:

|  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| *Categoria* | *Costo storico* | *amm 2019* | *amm 2020* | *amm 2021* | *amm 2022* | *amm 2023* | *amm 2024* |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
| Spese di sviluppo. | 1000 | 200 | 200 | 200 | 0 | 200 | 200 |
| Automezzi | 200 | 50 | 50 | 50 | 0 | 50 |  |
| Macchine elettroniche | 400 | 80 | 80 | 80 | 0 | 80 | 80 |
|  |  |  |  |  |  |  |  |
| Totale ammortamenti |  | 330 | 330 | 330 | 0 | 330 | 280 |

La società decide di dedurre 330 di ammortamenti non eseguiti nel 2022.

In questo caso la società sa già che ammortamenti per 50 nel 2023 (sugli Automezzi) e 280 nel 2024 (200 sulle Spese di sviluppo e 80 sulle Macchine Elettroniche d’ufficio) saranno indeducibili e quindi già è a conoscenza che sussiste un debito differito per imposte.

Considerando le attuali aliquote (24% per Ires e – ad esempio per il Lazio – 4,82% per Irap) si avrà:

Ammortamenti non eseguiti ma dedotti: 330

Ires differita (24%): 79,20

Irap differita (4,82%): 15,91

Le scritture contabili saranno le seguenti:

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| Imposte differite (E 20) | a | Fondo Imposte differite (B2) | 79,20 |

*Causale: Rilevazione Ires differita*

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| Imposte differite (E 20) | a | Fondo Imposte differite (B2) | 15,91 |

*Causale: rilevazione Irap differita*

Il comma 7-*quater* del medesimo articolo stabilisce che in nota integrativa sia dato conto delle ragioni della deroga, nonché dell'iscrizione e dell'importo della corrispondente riserva indisponibile, indicandone l'influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico dell'esercizio.

In caso di utile dell’esercizio superiore all’ammortamento non eseguito (precedente Ipotesi I), l’indicazione in nota integrativa potrebbe essere la seguente, anche in base a quanto suggerito dall’OIC nel Documento interpretativo su cui subito sotto, considerando che del nuovo piano di ammortamento deve essere data contezza nei paragrafi che riguardano le Immobilizzazioni immateriali e materiali:

**Politiche contabili (art. 2427, punto 1, c.c.)**

**Esercizio della deroga ex art. 60, comma 7-*bis* della L. 126/2020**

La società si è avvalsa della deroga ex art. 60, comma 7-*bis* della L. 126/2020.

*- Beni su cui è stata eseguita la deroga*

La società non ha imputato in conto economico gli ammortamenti sulle Spese di sviluppo (200), gli Automezzi (50) e le Macchine Elettroniche d’Ufficio (80), per un totale di 330.

In tal modo nessun ammortamento è stato registrato nel presente esercizio

*- Ragioni della deroga*

L’iscrizione degli ammortamenti in conto economico, in un esercizio nel quale la società ha dovuto tenere fermi gli impianti per un paio di mesi, a causa del rilevante incremento del prezzo dell’energia, avrebbe comportato l’emersione di un risultato di esercizio molto più basso di quello degli esercizi precedenti, dovuto ad accadimenti straordinari che si è quindi deciso di mitigare tramite l’esercizio della deroga.

*- Impatto della deroga in termini economici e patrimoniali*

Per effetto dell’utilizzo della deroga i piani di ammortamento risultano variati. La vita utile delle Spese di sviluppo e delle Macchine elettroniche d’Ufficio avrà termine nel 2024, mentre la vita utile degli Automezzi avrà termine nel 2023.

In sede di approvazione del bilancio, come specificato nell’apposito paragrafo della presente Nota integrativa, l’importo di 330 verrà destinato ad una riserva indisponibile denominata “Riserva indisponibile art. 60, comma 7-*ter* L. 126/2020”, che non potrà essere utilizzata nemmeno per la copertura delle perdite dell’esercizio.

La società ha comunque dedotto gli ammortamenti non eseguiti sia ai fini Ires che ai fini Irap e quindi ha iscritto nel Fondo per imposte differite la somma di 95,11, in relazione agli ammortamenti che verranno eseguiti nell’ultimo anno di vita utile dei beni, anno in cui tali ammortamenti risulteranno indeducibili.

Il risultato dell’esercizio è un utile di 500, al netto dell’iscrizione delle imposte differite.

Qualora la società avesse eseguito gli ammortamenti, il risultato di esercizio sarebbe stato di 265,11, pari al risultato incrementato delle imposte differite e ridotto degli ammortamenti.

Di conseguenza il patrimonio netto della società, per effetto della mancata effettuazione degli ammortamenti è superiore di 234,89 rispetto a quello che sarebbe risultato qualora la società avesse regolarmente eseguito gli ammortamenti.

L’effetto finanziario si risolve in un risparmio di imposte di 95,11.

La comunicazione da fornire in nota integrativa diviene, anche in questo ambito, assolutamente centrale, in quanto non saranno certamente rari i casi in cui l’esercizio della deroga sugli ammortamenti consentirà alle società di chiudere l’esercizio in utile, laddove invece avrebbe dovuto chiudere in perdita, o, addirittura, tramite l’esercizio della deroga la società potrebbe evitare di ricadere in una delle situazioni previste dall’art. 2446 o 2447 c.c. per le spa, ovvero 2482-*bis*  e 2482-*ter* c.c. per le srl.

In tal caso l’informativa da dare è certamente ancora più delicata e deve essere fornita con chiarezza e profondità.

## 5.2 Il documento interpretativo dell’OIC

Anche sulla sospensione degli ammortamenti l’OIC ha emesso un **documento interpretativo, il n. 9**.

L’OIC innanzitutto specifica come la disciplina costituisca una facoltà di deroga al disposto dell’art. 2426, primo comma, n. 2 c.c., laddove prevede che “*il costo delle immobilizzazioni, materiali ed immateriali, la cui utilizzazione è limitata nel tempo deve essere sistematicamente ammortizzato in relazione con la loro residua possibilità di utilizzazione”.*

Oggetto della deroga sono tutti i beni esistenti in bilancio e quindi anche quelli acquistati nell’esercizio, ai quali avrebbe potuto essere ragionevolmente applicata l’aliquota in misura dimezzata.

Il documento interpretativo evidenzia poi come la norma non individui a quale livello di immobilizzazione la deroga vada applicata, così che conclude che essa può essere applicata a singoli beni materiali o immateriali, a gruppi di immobilizzazioni oppure all’intera voce di bilancio.

La scelta in merito al livello al quale applicare la deroga deve semplicemente essere coerente con le ragioni che hanno indotto la società a non operare gli ammortamenti.

Per quel che riguarda l’informativa da fornire in nota integrativa all’interno delle politiche contabili, secondo l’OIC la società deve indicare:

* + 1. su quali immobilizzazioni ed in che misura non sono stati effettuati gli ammortamenti;
    2. le ragioni che hanno indotto la società ad avvalersi della deroga;
    3. l’impatto della deroga in termini patrimoniali ed economici.

## 5.3 La deroga sugli ammortamenti in più esercizi

Come già specificato, la disciplina relativa alla sospensione degli ammortamenti, stante la straordinarietà degli ultimi esercizi, è arrivata, con il 2022, al terzo esercizio di applicazione.

Restano inoltre fermi gli obblighi di destinazione a riserva indisponibile dell’ammontare degli ammortamenti non eseguiti e di informativa in nota integrativa.

Quindi:

|  |
| --- |
| ANNO 2022   * Soggetti a cui spetta la facoltà di deroga: solo soggetti OIC * Misura della non effettuazione degli ammortamenti: qualsiasi, a scelta dell’azienda (quindi da 0 al 100%) * Ammortamenti non effettuati 🡪 imputati al conto economico dell’esercizio successivo all’ultimo del piano di ammortamento risultante dopo la deroga del 2020 e del 2021 * Destinazione a riserva indisponibile di un importo pari agli ammortamenti non eseguiti * In nota integrativa 🡪 le ragioni della deroga, dell’iscrizione e dell’importo della riserva indisponibile, dell’influenza sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato di esercizio * Facoltà di deduzione in dichiarazione dei redditi degli ammortamenti non eseguiti |

Consideriamo quindi il caso che la società abbia esercitato la deroga per il 2021 ed il 2022.

Il piano di ammortamento prima dell’esercizio della deroga era il seguente.

- Anno 2021

|  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| *Categoria* | *Costo storico* | *amm 2018* | *amm 2019* | *amm 2020* | *amm 2021* | *amm 2022* |
|  |  |  |  |  |  |  |
| Spese di sviluppo. | 1000 | 200 | 200 | 200 | 200 | 200 |
| Automezzi | 200 | 50 | 50 | 50 | 50 |  |
| Macchine elettroniche | 400 | 80 | 80 | 80 | 80 | 80 |
|  |  |  |  |  |  |  |
| Totale ammortamenti |  | 330 | 330 | 330 | 330 | 280 |

La società aveva esercitato la deroga nel 2021 ed esercita la deroga anche nell’esercizio 2022.

Considerando che la società, anche nel 2022 non imputi al conto economico alcun ammortamento, il nuovo piano di ammortamento sarà il seguente, con ulteriore allungamento della vita utile dei beni in ammortamento:

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| *Categoria* | *Costo storico* | *amm 2018* | *amm 2019* | *amm 2020* | *amm 2021* | *amm 2022* | *amm 2023* | *amm 2024* |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Spese di sviluppo. | 1000 | 200 | 200 | 200 | 0 | 0 | 200 | 200 |
| Automezzi | 200 | 50 | 50 | 50 | 0 | 0 | 50 |  |
| Macchine elettroniche | 400 | 80 | 80 | 80 | 0 | 0 | 80 | 80 |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Totale ammortamenti |  | 330 | 330 | 330 | 0 | 0 | 330 | 280 |

Ripercorriamo quindi le scritture contabili che la società ha eseguito nel 2021 e deve eseguire in sede di chiusura di bilancio 2022 e di destinazione dell’utile 2022.

Consideriamo che nel 2021 la società abbia calcolato imposte differite in relazione alla deduzione degli ammortamenti non eseguiti:

Le scritture contabili al 31/12/2021 erano state quindi le seguenti:

Ammortamenti non eseguiti ma dedotti: 330

Ires differita (24%): 79,20

Irap differita (4,82%): 15,91

Le scritture contabili erano le seguenti:

31/12/2021

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| Imposte differite (E 20) | a | Fondo Imposte differite (B2) | 79,20 |

*Causale: Rilevazione Ires differita*

31/12/2021

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| Imposte differite (E 20) | a | Fondo Imposte differite (B2) | 15,91 |

*Causale: rilevazione Irap differita*

In sede di destinazione dell’utile dell’esercizio 2021 (supponendo ovviamente che questo sia superiore agli ammortamenti non effettuati), la società ha costituito la riserva indisponibile ai sensi del comma 7-*ter* dell’art. 60, L. 126/2020.

Ammortamenti non eseguiti: 330

Utile dell’esercizio: 500

30/4/2022

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| Utile dell’esercizio 2021 | a | *Diversi* | 500 |
|  | a | Riserva indisponibile art. 60, comma 7-*ter* L. 126/2020 | 330 |
|  | a | Riserva straordinaria | 170 |

*Causale: Destinazione dell’Utile d’esercizio 2021*

La società non esegue nessun ammortamento nemmeno nell’anno 2022.

In base al piano originario, l’ammortamento dell’esercizio 2022 era pari a 280.

Qualora la società opti comunque per la deduzione degli ammortamenti dalle imposte dirette, a prescindere dall’imputazione a conto economico, in sede di chiusura di bilancio occorrerà quindi calcolare le imposte differite.

Pertanto si avrà:

Ammortamenti non eseguiti ma dedotti: 280

Ires differita (24%): 67,20

Irap differita (4,82%): 13,50

Le scritture contabili saranno le seguenti:

31/12/2022

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| Imposte differite (E 20) | a | Fondo Imposte differite (B2) | 67,20 |

*Causale: Rilevazione Ires differita*

31/12/2022

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| Imposte differite (E 20) | a | Fondo Imposte differite (B2) | 13,50 |

*Causale: rilevazione Irap differita*

Quindi il Fondo Imposte Differite (B2) complessivo, dopo le scritture 2021 e 2022, sarà il seguente:

|  |  |
| --- | --- |
| Ires 2021 | 79,20 |
| Irap 2021 | 15,91 |
| Ires 2022 | 67,20 |
| Irap 2022 | 13,50 |
| *Totale al 31/12/2022* | *175,81* |

In sede di approvazione del bilancio 2022, la società dovrà costituire la riserva indisponibile ai sensi del comma 7-*ter* dell’art. 60, L. 126/2020.

Quindi si avrà, supponendo un utile di 300:

Ammortamenti non eseguiti: 280

Utile dell’esercizio: 300

30/4/2023

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| Utile dell’esercizio 2022 | a | *Diversi* | 300 |
|  | a | Riserva indisponibile art. 60, comma 7-*ter* L. 126/2020 | 280 |
|  | a | Riserva straordinaria | 20 |

*Causale: Destinazione dell’Utile d’esercizio 2022*

La riserva indisponibile, dopo le scritture di destinazione degli utili 2021 e 2022, sarà quindi pari a 610.

Il comma 7-*quater* dell’art. 160 stabilisce che in nota integrativa sia dato conto delle ragioni della deroga, nonché dell'iscrizione e dell'importo della corrispondente riserva indisponibile, indicandone l'influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico dell'esercizio.

In caso di utile dell’esercizio superiore all’ammortamento non eseguito (come nel caso dell’esempio), l’indicazione in nota integrativa 2022 potrebbe essere la seguente, anche in base a quanto suggerito dall’OIC nel Documento interpretativo 9, considerando che del nuovo piano di ammortamento deve essere data contezza nei paragrafi che riguardano le Immobilizzazioni immateriali e materiali:

**Politiche contabili (art. 2427, punto 1, c.c.)**

**Esercizio della deroga ex art. 60, comma 7-*bis* della L. 126/2020**

La società si è avvalsa della deroga ex art. 60, comma 7-*bis* della L. 126/2020 sia nell’esercizio 2021 che nell’esercizio 2022.

*- Beni su cui è stata eseguita la deroga*

La società non ha imputato in conto economico 2021 gli ammortamenti sulle Spese di sviluppo (200), gli Automezzi (50) e le Macchine Elettroniche d’Ufficio (80), per un totale di 330 e nel conto economico 2022 gli ammortamenti sulle Spese di sviluppo (200) e le Macchine Elettroniche d’Ufficio (80), per un totale di 280.

In tal modo nessun ammortamento è stato registrato nel presente esercizio.

*- Ragioni della deroga*

L’iscrizione degli ammortamenti in conto economico, in un esercizio nel quale per l’incremento del costo dell’energia che ha comportato per due mesi il fermo degli impianti, avrebbe comportato l’emersione di un risultato di esercizio molto più basso di quello degli esercizi precedenti, dovuto ad accadimenti straordinari, che si è quindi deciso di mitigare tramite l’esercizio della deroga.

*- Impatto della deroga in termini economici e patrimoniali*

Per effetto dell’utilizzo della deroga i piani di ammortamento risultano variati. La vita utile delle Spese di sviluppo e delle Macchine elettroniche d’Ufficio avrà termine nel 2024, mentre la vita utile degli Automezzi avrà termine nel 2023.

In sede di approvazione del bilancio, come specificato nell’apposito paragrafo della presente Nota integrativa, l’importo di 280 verrà destinato ad una riserva indisponibile denominata “Riserva indisponibile art. 60, comma 7-*ter* L. 126/2020”, che non potrà essere utilizzata nemmeno per la copertura delle perdite dell’esercizio.

La società ha comunque dedotto gli ammortamenti non eseguiti sia ai fini Ires che ai fini Irap e quindi ha iscritto nel Fondo per imposte differite la somma di 80,70, in relazione agli ammortamenti che verranno eseguiti nell’ultimo anno di vita utile dei beni, anno in cui tali ammortamenti risulteranno indeducibili.

Il risultato dell’esercizio è un utile di 300, al netto dell’iscrizione delle imposte differite.

Qualora la società avesse eseguito gli ammortamenti, il risultato di esercizio sarebbe stato di 100,70, pari al risultato incrementato delle imposte differite e ridotto degli ammortamenti.

Di conseguenza il patrimonio netto della società, per effetto della mancata effettuazione degli ammortamenti è superiore di 199,30 rispetto a quello che sarebbe risultato qualora la società avesse regolarmente eseguito gli ammortamenti.

L’effetto finanziario si risolve in un risparmio di imposte di 80,70.

Nell’esercizio 2023 e nell’esercizio 2024 la società opererà gli ammortamenti mediante l’imputazione in conto economico, senza però poter operare la deduzione, in quanto già effettuata negli esercizi 2021 e 2022.

La società dovrà quindi eseguire lo scarico del Fondo Imposte Differite per la quota che in ciascun anno corrisponderà all’imposta sulla variazione in aumento.

- Anno 2023

Variazione in aumento: 330

Maggiore Ires: 79,20

Maggiore Irap: 15,91

Le scritture contabili saranno le seguenti:

31/12/2023

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| Fondo Imposte differite (B2) | a | Debiti tributari (D12) | 79,20 |

*Causale: Riversamento Fondo Imposte differite Ires per ammortamento indeducibile*

31/12/2023

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| Fondo Imposte differite (B2) | a | Debiti tributari (D12) | 15,91 |

*Causale: Riversamento Fondo Imposte differite Irap per ammortamento indeducibile*

- Anno 2024

Variazione in aumento: 280

Maggiore Ires: 67,20

Maggiore Irap: 13,50

Le scritture contabili saranno le seguenti:

31/12/2024

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| Fondo Imposte differite (B2) | a | Debiti tributari (D12) | 67,20 |

*Causale: Riversamento Fondo Imposte differite Ires per ammortamento indeducibile*

31/12/2024

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| Fondo Imposte differite (B2) | a | Debiti tributari (D12) | 13,50 |

*Causale: Riversamento Fondo Imposte differite Irap per ammortamento indeducibile*

## 5.4 Il ruolo del collegio sindacale per il bilancio 2022

La deroga è ovviamente l’esercizio da parte della società di una facoltà concessa dalla legge. Il collegio sindacale dovrà quindi vigilare sulla deroga, per verificare se la società ha correttamente adempiuto a quanto richiesto dalla legge.

Sarà quindi centrale per il collegio sindacale innanzitutto verificare che l’esercizio della deroga sia avvenuto nel rispetto della disciplina specifica e che siano state rispettate le esigenze di informativa in ordine alle ragioni della deroga, nonché dell'iscrizione e dell'importo della corrispondente riserva indisponibile, con indicazione dell'influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico dell'esercizio.

Particolare attenzione deve prestare il collegio sindacale in sede di approvazione del bilancio di esercizio 2022: laddove infatti la società si sia avvalsa della deroga sugli ammortamenti, il collegio deve vigilare in correlazione alla deliberazione di destinazione dell’utile di esercizio, in modo che la società destini a riserva indisponibile un importo pari a quello degli ammortamenti non effettuati o, in caso di utile inferiore all’importo degli ammortamenti non effettuati, venga eseguita la destinazione mediante utilizzo di utili degli esercizi precedenti o di riserve disponibili.

In caso di insufficienza anche di tali voci, il collegio dovrà vigilare in sede di approvazione dei bilanci degli esercizi successivi, in quanto permane l’obbligo per la società di costituire la riserva indisponibile per un importo pari agli ammortamenti non effettuati.

In sede di relazione del collegio sindacale, l’indicazione sull’esercizio della deroga può essere data nel seguente modo:

…

B2) Osservazioni in ordine al bilancio d’esercizio

Per quanto a mia conoscenza, gli amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell’art. 2423, comma 5, c.c..

Gli amministratori hanno invece applicato la deroga prevista dal comma 3-*bis* dell’articolo 60 del DL 104/2020, convertito con modificazioni dalla L. 126/2020, non effettuando gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali ed immateriali.

La facoltà di deroga è stata applicata per il 100% degli ammortamenti sia per l’anno 2021 che per l’anno 2022.

In sede di approvazione del bilancio i soci dovranno deliberare la destinazione ad una riserva indisponibile della quota di utile pari agli ammortamenti non effettuati.

## 5.5 Il ruolo del revisore per il bilancio 2022

La deroga va analizzata anche dall’organo di revisione.

L’esercizio della deroga comporta che il revisore debba adeguare le procedure di revisione in merito alle quote di ammortamento dell’esercizio.

La tipica procedura di revisione consiste nell’analisi comparativa che viene effettuata per vagliare che la società abbia correttamente calcolato gli ammortamenti, procedendo poi ad indagare su eventuali scostamenti tra l’importo ricalcolato dal revisore e l’importo imputato in bilancio.

La verifica del revisore sarà quindi diretta a verificare che i beni sui quali gli ammortamenti non siano stati effettuati siano ancora esistenti alla chiusura dell’esercizio e quindi che in generale la loro iscrizione nell’Attivo del bilancio sia corretta.

Ovviamente restano valide tutte le procedure di revisione concernenti il ciclo delle Immobilizzazioni, con l’unica eccezione di quelle procedure volte a verificare gli ammortamenti non eseguiti. Il revisore dovrà poi verificare, in caso di deduzione ai fini fiscali degli ammortamenti sospesi, l’avvenuta iscrizione del Fondo Imposte differite.

L’analisi dovrà poi concentrarsi sulle indicazioni che la società fornisce in nota integrativa in merito alle ragioni della deroga, all'iscrizione e all'importo della corrispondente riserva indisponibile, e all’indicazione dell'influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico dell'esercizio.

Il revisore deve quindi verificare se l’informativa richiesta dalla norma sia adeguata e che la previsione normativa sia soddisfatta.

È evidente che il revisore dovrà esprimere in relazione di revisione un richiamo di informativa, in quanto la questione della deroga appare certamente come qualcosa della quale gli utilizzatori del bilancio vanno informati compiutamente.

**Richiamo di informativa – Applicazione per gli esercizi 2021 e 2022 della deroga ai sensi del comma 3-*bis* dell’art. 60 del DL 104/2020, conv. con mod. dalla L. 126/2020**

Richiamo l’attenzione sul paragrafo “*Esercizio della deroga ex art. 60, comma 3-bis della L. 126/2020*”nel quale gli amministratori riportano che la società si è avvalsa della deroga stabilita dal comma 3-*bis* dell’art. 60 del DL 104/2020, conv. con mod. dalla L.126/2020, non eseguendo gli ammortamenti dei beni materiali ed immateriali.

La società aveva esercitato la medesima deroga anche nell’esercizio 2021.

In tale paragrafo gli amministratori hanno dato informativa sulle ragioni della deroga, sull’intenzione di destinare a riserva indisponibile un importo corrispondente agli ammortamenti non eseguiti e in merito all’influenza della deroga sulla rappresentazione della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico dell’esercizio.

Il mio giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

# 6.

# La disciplina speciale delle perdite

## 6.1 La disciplina speciale delle perdite e la sua applicazione per l’esercizio 2020

È evidente che la situazione pandemica ha avuto un effetto pesantissimo sui conti economici delle società e quindi sin dai primi provvedimenti emergenziali il legislatore ha cercato di regolare la fattispecie delle perdite di esercizio che le chiusure e le difficoltà avrebbero con certezza generato.

Nell’art.6 del DL 23/2020, convertito con modifiche dalla L. 40/2020, veniva prevista una cristallizzazione delle procedure di copertura delle perdite rilevanti.

Dall’8 aprile 2020 al 31 dicembre 2020 *“per le fattispecie verificatesi nel corso degli esercizi chiusi entro la predetta data non si applicano gli articoli 2446, commi secondo e terzo, 2447, 2482-bis, commi quarto, quinto e sesto, e 2482-ter del codice civile. Per lo stesso periodo non opera la causa di scioglimento della società per riduzione o perdita del capitale sociale di cui agli articoli 2484,primo comma, numero 4), e 2545-duodecies del codice civile”.*

Si trattava quindi di una vera e propria sospensione della disciplina regolante le fattispecie di perdita superiore ad un terzo del capitale (art. 2446 c.c. per le spa e art. 2482-*bis* c.c. per le srl) e di perdita superiore ad un terzo del capitale che riduce quest’ultimo al di sotto del minimo legale (art. 2447 c.c. per le spa e art. 2482-*ter* c.c. per le srl), che peraltro pareva, in base alla lettera della norma, riguardare tutte le perdite maturate fino alla data di entrata in vigore del DL 23.

La prima considerazione è che per la fattispecie della perdita superiore ad un terzo del capitale[[4]](#footnote-4) senza che questo sia ridotto al di sotto del minimo sociale non era sospesa la parte dell’articolo (ad esempio il comma 1 dell’art. 2446 c.c.) che riguarda la procedura con la quale la situazione di perdita rilevante va comunicata all’assemblea.

Il comma 1 dell’art. 2446 c.c. stabilisce che in caso di riduzione del capitale per oltre un terzo in conseguenza di perdita, gli amministratori, ed in caso di loro inerzia, i sindaci “*devono senza indugio convocare l’assemblea per gli opportuni provvedimenti”.*

“*All'*[*assemblea*](https://www.ricercagiuridica.com/codici/indice.php?codice=codice%20civile&search=assemblea)*deve essere sottoposta una*[*relazione*](https://www.ricercagiuridica.com/codici/indice.php?codice=codice%20civile&search=relazione)*sulla situazione patrimoniale della società, con le osservazioni del*[*collegio*](https://www.ricercagiuridica.com/codici/indice.php?codice=codice%20civile&search=collegio)[*sindacale*](https://www.ricercagiuridica.com/codici/indice.php?codice=codice%20civile&search=sindacale)*o del comitato per il controllo sulla gestione. La*[*relazione*](https://www.ricercagiuridica.com/codici/indice.php?codice=codice%20civile&search=relazione)*e le osservazioni devono restare depositate in copia nella sede della società durante gli otto giorni che precedono l'assemblea, perché i soci possano prenderne visione.*

*Nell'*[*assemblea*](https://www.ricercagiuridica.com/codici/indice.php?codice=codice%20civile&search=assemblea)*gli*[*amministratori*](https://www.ricercagiuridica.com/codici/indice.php?codice=codice%20civile&search=amministratori)*devono dare conto dei fatti di rilievo avvenuti dopo la redazione della relazione.”*

La disciplina dell’art. 6 del DL 23/2020 prevedeva quindi che tutta la procedura di informativa andasse comunque rispettata.

Quindi in base all’art. 6:

* Perdita superiore al terzo di capitale 🡪 convocazione dell’assemblea senza indugio
* In caso di inerzia degli amministratori 🡪 incombenza sui sindaci
* Gli amministratori devono redigere una relazione sulla situazione patrimoniale della società
* I sindaci redigono osservazioni sulla relazione degli amministratori
* La relazione e le osservazioni devono restare depositate presso la società negli otto giorni che precedono l’assemblea
* In assemblea gli amministratori devono riferire sui fatti di rilievo avvenuti dopo la redazione della relazione

Negli ultimi mesi del 2020 da più parti si era segnalata la rilevante problematica concernente l’incombenza del termine del periodo di sospensione, che avrebbe comportato la riemersione delle fattispecie di perdita rilevante, con conseguenti difficoltà per le società.

Era quindi intervenuto il comma 266 dell’art. 1 della L. 31 dicembre 2020, n. 178, che procedeva a riscrivere l’art. 6 del DL 23/2020.

Il nuovo testo è il seguente:

“*1. Per le perdite emerse nell'esercizio in corso alla data del 31 dicembre 2020 non si applicano gli articoli 2446, secondo e terzo comma, 2447, 2482-bis, quarto, quinto e sesto comma, e 2482-ter del codice civile e non opera la causa di scioglimento della società per riduzione o perdita del capitale sociale di cui agli articoli 2484, primo comma, numero 4), e 2545-duodecies del codice civile.*

*2. Il termine entro il quale la perdita deve risultare diminuita a meno di un terzo stabilito dagli articoli 2446, secondo comma, e 2482-bis, quarto comma, del codice civile, è posticipato al quinto esercizio successivo; l'assemblea che approva il bilancio di tale esercizio deve ridurre il capitale in proporzione delle perdite accertate.*

*3. Nelle ipotesi previste dagli articoli 2447 o 2482-ter del codice civile l'assemblea convocata senza indugio dagli amministratori, in alternativa all'immediata riduzione del capitale e al contemporaneo aumento del medesimo a una cifra non inferiore al minimo legale, può deliberare di rinviare tali decisioni alla chiusura dell'esercizio di cui al comma 2.*

*4. L'assemblea che approva il bilancio di tale esercizio deve procedere alle deliberazioni di cui agli articoli 2447 o 2482-ter del codice civile. Fino alla data di tale assemblea non opera la causa di scioglimento della società per riduzione o perdita del capitale sociale di cui agli articoli 2484, primo comma, numero 4), e 2545-duodecies del codice civile.*

*5.Le perdite di cui ai commi da 1 a 3 devono essere distintamente indicate nella nota integrativa con specificazione, in appositi prospetti, della loro origine nonché delle movimentazioni intervenute nell'esercizio*”.

Nella nuova disciplina, che, a differenza della precedente, riguarda chiaramente **solo le perdite dell’esercizio 2020**, veniva quindi confermata la disapplicazione del secondo e terzo comma dell’art. 2446 c.c. e dell’art. 2447 c.c. per le spa e del quarto, quinto e sesto comma dell’art. 2482- *bis* c.c. e dell’art. 2482-*ter* c.c..

Ciò vuol dire che anche dopo la riscrittura non è sospeso l’obbligo di informativa e di convocazione dell’assemblea.

Per cui:

* Perdita 2020 superiore al terzo di capitale 🡪 convocazione dell’assemblea senza indugio
* In caso di inerzia degli amministratori 🡪 incombenza sui sindaci
* Gli amministratori devono redigere una relazione sulla situazione patrimoniale della società
* I sindaci redigono osservazioni sulla relazione degli amministratori
* La relazione e le osservazioni devono restare depositate presso la società negli otto giorni che precedono l’assemblea
* In assemblea gli amministratori devono riferire sui fatti di rilievo avvenuti dopo la redazione della relazione

Occorre inoltre considerare che l’espressione “*senza indugio”* non è di immediata interpretazione. La dottrina, per quel che riguarda la fattispecie della perdita superiore al terzo del capitale, ritiene che “*senza indugio”* possa essere interpretato come il tempo strettamente necessario all’organo amministrativo per esaminare la situazione, redigere la relazione da sottoporre all’assemblea, inviare la relazione al collegio sindacale per le osservazioni e convocare l’assemblea con preavviso superiore agli otto giorni che la legge stabilisce come periodo nel quale la relazione corredata dalle osservazioni debba restare depositata presso la sede sociale.

L’unico riferimento temporale normativo previsto per individuare un termine è quello di una norma penale, l’art. 2631 c.c., che prevede e punisce il reato di omessa convocazione dell’assemblea.

L’art. 2631 c.c. stabilisce che qualora la legge o lo statuto non prevedano un termine, la convocazione si considera omessa quando siano trascorsi **30 giorni** dalla data in cui amministratori e sindaci sono venuti a conoscenza del presupposto che comporta l’obbligo di convocazione.

Pertanto, se nel corso dell’esercizio, dall’esame di un bilancio infrannuale, gli amministratori constatino che le perdite hanno superato un terzo del capitale, devono immediatamente attivarsi per riuscire a redigere la relazione e porla a disposizione dell’assemblea, corredata dalle osservazioni dei sindaci, entro 30 giorni dall’esame del documento contabile che palesa la perdita rilevante.

Per quel che riguarda invece la fase di risoluzione della problematica della perdita rilevante, in una situazione ordinaria, entro l’esercizio successivo a quello nel corso del quale si è verificato il superamento del terzo, la situazione deve essere superata mediante il rientro della perdita a meno di un terzo; se ciò non accade l’assemblea che approva tale bilancio deve ridurre proporzionalmente il capitale e in caso di inattività della assemblea, gli amministratori e i sindaci devono chiedere al tribunale che venga disposta la riduzione del capitale.

Nel nuovo comma 2, il legislatore ha previsto che il termine entro il quale deve essere eseguita la verifica che la perdita si sia ridotta entro il terzo, con le richiamate conseguenze, è il quinto esercizio successivo al 2020 e quindi l’esercizio 2025 e se la perdita non si riduce a meno di un terzo, sarà l’assemblea che approva il bilancio 2025 a dover provvedere sulla riduzione.

Quindi, **senza sospensione** del secondo e terzo comma dell’art. 2446 c.c. e del quarto, quinto e sesto comma dell’art, 2482-*bis* c.c. la situazione sarebbe stata la seguente:

SENZA SOSPENSIONE (PERDITE 2020 superiori al terzo)

* Capitale 99.000
* Perdita 2020: 35.000
* Termine entro il quale la perdita deve ridursi a meno di 33.000: 31/12/2021
* Altrimenti l’assemblea che approva il bilancio 2021 deve proporzionalmente ridurre il capitale
* In mancanza interviene il Tribunale, sentito il Pubblico Ministero, su istanza di amministratori e sindaci

**Con la sospensione** del secondo e terzo comma dell’art. 2446 c.c. e del quarto, quinto e sesto comma, dell’art, 2482-*bis* del codice civile la situazione è la seguente:

CON SOSPENSIONE (PERDITE 2020 superiori al terzo)

* Capitale 99.000
* Perdita 2020: 35.000
* Termine entro il quale la perdita deve ridursi a meno di 33.000: 31/12/2025
* Altrimenti l’assemblea che approva il bilancio 2025 deve proporzionalmente ridurre il capitale
* In mancanza interviene il Tribunale, sentito il Pubblico Ministero, su istanza di amministratori e sindaci.

Per quanto riguarda l’applicazione dell’art. 2447 c.c. e dell’art. 2482-*ter* c.c. la disciplina ordinaria stabilisce che gli amministratori devono senza indugio convocare l’assemblea per deliberare la riduzione del capitale ed il contemporaneo aumento dello stesso almeno al minimo o, altrimenti, la trasformazione della società.

Occorre immediatamente specificare come, secondo la dottrina dominante, la mancata previsione dell’obbligo di agire per i sindaci in caso di inattività degli amministratori sia un semplice *lapsus calami* del legislatore e che in realtà l’obbligo sussista.

Anche in questo caso “*senza indugio”* può essere inteso come il tempo ragionevolmente necessario per l’esame della situazione e quello tecnicamente indispensabile per la convocazione dell’assemblea (e peraltro l’assemblea che procede alla riduzione del capitale ed al suo contestuale incremento è un’assemblea straordinaria), fermo restando il termine di 30 giorni previsto ai fini dell’emersione della fattispecie di reato di cui all’art. 2631 c.c. entro il quale la convocazione va effettuata.

Quindi in una ordinaria annualità, in una spa:

SENZA SOSPENSIONE (PERDITE 2020 superiori al terzo e che lo riducono al di sotto del minimo legale)

* Capitale 99.000
* Perdita 2020: 95.000
* Termine entro il quale la perdita deve esser coperta ed il capitale riportato almeno al minimo: assemblea da convocare senza indugio
* Altrimenti l’assemblea delibera la trasformazione della società

Nell’esercizio 2020, qualora fosse stata constatata la fattispecie di una perdita superiore al terzo che lo riduce al di sotto del minimo legale, gli amministratori avrebbero dovuto comunque convocare l’assemblea, in quanto l’informativa è comunque e sempre obbligatoria.

L’assemblea però non era obbligata a deliberare immediatamente la riduzione del capitale per effetto della perdita ed il suo ripristino almeno fino al limite legale, ma poteva rinviare tale decisione fino alla chiusura dell’esercizio 2025.

L’assemblea che approva il bilancio dell’esercizio 2025 **deve** obbligatoriamente procedere alle deliberazioni previste dalla legge, ovvero alla riduzione del capitale per perdite e al contestuale incremento almeno fino al minimo legale ovvero, in mancanza, deliberare la trasformazione della società.

La legge stabilisce che fino all’assemblea di approvazione del bilancio 2025 non opera la causa di scioglimento dovuta alla riduzione del capitale al di sotto del minimo legale a causa di una perdita superiore al terzo.

Quindi, nel caso la perdita del bilancio 2020 sia superiore al terzo del capitale e tale da ridurlo al di sotto del minimo legale si avrà, in una spa:

CON SOSPENSIONE (PERDITE 2020 superiori al terzo e che lo riducono al di sotto del minimo legale)

* Capitale 99.000
* Perdita 2020: 95.000
* L’assemblea deve esser convocata senza indugio
* La causa di scioglimento per riduzione del capitale al di sotto nel minimo legale non opera fino all’assemblea di approvazione del bilancio 2025
* La delibera di riduzione del capitale per perdite e contestuale incremento fino al minimo legale: entro la chiusura dell’esercizio 2025
* Deliberazioni (con eventuale decisione per la trasformazione della società): assemblea che approva il bilancio 2025

È stato poi aggiunto dal legislatore un obbligo di informativa all’interno della nota integrativa: le perdite rilevanti in quanto superiori ad un terzo del capitale ovvero superiori al terzo del capitale e tali da ridurlo al di sotto del minimo legale, vanno indicate in nota integrativa **in un apposito prospetto**, con specifica della loro origine nonché delle movimentazioni intervenute nell’esercizio.

Il prospetto per il bilancio 2020 poteva essere il seguente:

**Prospetto art. 6, comma 5 DL 23/2020, conv da L. 40/2020, come modificato dal comma 266 dell’art. 1 della L. 31 dicembre 2020, n. 178**

Perdite non coperte: 1200

Di cui: Perdite dell’esercizio 2020: 1000

Le perdite dell’esercizio 2020 derivano dalle difficoltà incontrate dalla società, operante nel settore della ristorazione, nel corso dell’esercizio, a causa della forzata chiusura nei mesi di marzo ed aprile e dalla chiusura alle ore 18.00 a far data dal mese di novembre. Gli importi a ristoro pervenuti sono riusciti solo ad attutire l’impatto della pesantissima perdita di fatturato.

## 6.2 La disciplina straordinaria delle perdite per gli anni 2021 e 2022

In sede di conversione del c.d. Milleproroghe 2022, la norma è stata riproposta, con la semplice sostituzione delle parole “31 dicembre 2020”, con le parole “31 dicembre 2021”.

Nel c.d. Milleproroghe 2023 le parole “31 dicembre 2021” sono state sostituite con le parole “31 dicembre 2022”

Pertanto la disciplina di sospensione rileva anche per le perdite maturate negli esercizi 2021 e 2022.

Vediamo pertanto qual è **la disciplina in relazione all’anno 2022**.

Quindi, fermo restando tutto quanto già riportato in relazione all’annualità 2020, per la situazione regolata dall’art. 2446 c.c. e 2482-*bis c.c.,* e cioè **perdita superiore al terzo del capitale** si avrà:

**SENZA** SOSPENSIONE (PERDITE 2022 superiori al terzo del capitale)

* Capitale 99.000
* Perdita 2022: 35.000
* Termine entro il quale la perdita deve ridursi a meno di 33.000: 31/12/2023
* Altrimenti l’assemblea che approva il bilancio 2023 deve proporzionalmente ridurre il capitale
* In mancanza interviene il Tribunale, sentito il Pubblico Ministero, su istanza di amministratori e sindaci

**CON LA** SOSPENSIONE (PERDITE 2022 superiori al terzo del capitale)

* Capitale 99.000
* Perdita 2022: 35.000
* Termine entro il quale la perdita deve ridursi a meno di 33.000: 31/12/2027
* Altrimenti l’assemblea che approva il bilancio 2027 deve proporzionalmente ridurre il capitale
* In mancanza interviene il Tribunale, sentito il Pubblico Ministero, su istanza di amministratori e sindaci

Per la situazione regolata dall’art. 2447 c.c. e 2482-*ter c.c.,* e cioè **perdita superiore al terzo del capitale che lo riduce al di sotto del minimo legale** si avrà:

**SENZA** SOSPENSIONE (PERDITE 2022 superiori al terzo del capitale e che lo riducono al di sotto del minimo legale)

* Capitale 99.000
* Perdita 2022: 95.000
* Termine entro il quale la perdita deve esser coperta ed il capitale riportato almeno al minimo: assemblea da convocare senza indugio
* Altrimenti l’assemblea delibera la trasformazione della società

**CON LA** SOSPENSIONE (PERDITE 2022 superiori al terzo del capitale e che lo riducono al di sotto del minimo legale)

* Capitale 99.000
* Perdita 2022: 95.000
* L’assemblea deve esser convocata senza indugio
* La causa di scioglimento per riduzione del capitale al di sotto nel minimo legale non opera fino all’assemblea di approvazione del bilancio 2027
* La delibera di riduzione del capitale per perdite e contestuale incremento fino al minimo legale: entro la chiusura dell’esercizio 2027
* Deliberazioni (con eventuale decisione per la trasformazione della società): assemblea che approva il bilancio 2027

Pertanto, per quel che concerne il bilancio 2022, occorre innanzitutto verificare le informative che possono essere date in bilancio.

Il prospetto per il bilancio 2022, che deve comunque considerare anche le perdite 2020 e 2021, potrebbe essere il seguente:

**I Ipotesi: utile del 2021 che copre parzialmente la perdita dell’esercizio 2020**

**Prospetto art. 6, comma 5 DL 23/2020, conv da L. 40/2020, come modificato dal comma 266 dell’art. 1 della L. 31 dicembre 2020, n. 178**

Perdite dell’esercizio 2020: 1000

Utile esercizio 2021: 500

Le perdite dell’esercizio 2020 derivavano dalle difficoltà incontrate dalla società, operante nel settore della ristorazione, nel corso dell’esercizio, a causa della forzata chiusura nei mesi di marzo ed aprile e dalla chiusura alle ore 18.00 a far data dal mese di novembre. Gli importi a ristoro pervenuti sono riusciti solo ad attutire l’impatto della pesantissima perdita di fatturato.

Nel corso del 2021 il risultato positivo di 500 ha comportato la possibilità di destinare gli utili alla parziale copertura perdita del 2020.

Pertanto in sede di destinazione del risultato 2021 è stata operata la parziale copertura.

Il prospetto delle movimentazioni per l’anno 2022 è il seguente:

Perdita all’1/1/2022 Copertura nell’anno Perdita al 31/12/2022

Perdite esercizio 2020 1000 -500 500

L’utile dell’esercizio 2022 ammonta a 600 e quindi, in sede di destinazione si procederà alla copertura della perdita 2020 residua.

Della copertura verrà dato atto nel bilancio al 31/12/2023.

**II Ipotesi: perdita anche nell’esercizio 2021**

**Prospetto art. 6, comma 5 DL 23/2020, conv da L. 40/2020, come modificato dal comma 266 dell’art. 1 della L. 31 dicembre 2020, n. 178**

Perdite dell’esercizio 2020: 1000

Perdite dell’esercizio 2021: 650

Le perdite dell’esercizio 2020 derivavano dalle difficoltà incontrate dalla società, operante nel settore della ristorazione, nel corso dell’esercizio, a causa della forzata chiusura nei mesi di marzo ed aprile e dalla chiusura alle ore 18.00 a far data dal mese di novembre. Gli importi a ristoro pervenuti sono riusciti solo ad attutire l’impatto della pesantissima perdita di fatturato.

Le perdite dell’esercizio 2021 derivavano dal fatto che per i primi sei mesi l’attività è stata rallentata per effetto del c.d. coprifuoco che ha comportato una notevole compressione del fatturato

Il prospetto delle movimentazioni è il seguente:

Perdita all’1/1/2022 Copertura nell’anno Perdita al 31/12/2022

Perdite esercizio 2020 1000 0 1000

Perdite esercizio 2021 650 0 650

L’utile dell’esercizio 2022 ammonta a 600 e quindi, in sede di destinazione si procederà alla copertura parziale della perdita 2020.

Della copertura verrà dato atto nel bilancio al 31/12/2023.

La sterilizzazione delle perdite 2020, 2021 e 2022 comporta in via pratica la costituzione di due gruppi separati e distinti di perdite.

Le perdite degli esercizi 2020, 2021 e 2022 sono un gruppo separato e distinto di perdite che segue le regole particolari, specifiche e irripetute dell’art. 6 del DL 23/2020.

Le perdite di tutti gli altri esercizi sono un gruppo di perdite che segue le regole ordinarie del codice civile, senza sterilizzazione né rinvio di un quinquennio.

Pertanto se cumulando le perdite ante 2020 con le perdite del 2020, del 2021 e del 2022 vengono superati i limiti dell’art. 2446 c.c., o peggio dell’art. 2447 c.c., gli obblighi di copertura non scattano e subentra la facoltà di sterilizzazione.

## 6.3 Il ruolo dei sindaci

Il ruolo dei sindaci in connessione alla peculiare disciplina delle perdite assume rilevanza fondamentale.

Innanzitutto permane sussistente la responsabilità dei sindaci di procedere alla convocazione delle assemblee in caso di perdite rilevanti, qualora gli amministratori restino inerti e non procedano alla convocazione.

L’obbligo di convocazione dell’assemblea senza indugio nei due casi di perdita rilevante permane nel caso delle perdite 2020, 2021 e 2022, anche se la legge ha consentito il differimento dei provvedimenti di copertura e la sospensione della causa di scioglimento.

È quindi evidente che il dovere dei sindaci permane identico a quello imposto dalla legge in ipotesi di ordinaria attività.

Al verificarsi dei presupposti di legge, come previsto dalla Norma 11.11 delle NCCS, i sindaci devono vigilare che l’organo amministrativo provveda alla tempestiva convocazione dell’assemblea e alla redazione della relazione sulla situazione patrimoniale della società, sulla quale i sindaci devono redigere le proprie osservazioni.

Qualora gli amministratori non provvedano senza indugio alla convocazione, l’incombenza passa sui sindaci.

Si applica per la convocazione operata in luogo degli amministratori la Norma 9.1 delle NCCS, che evidenzia che, qualora i sindaci rilevino il ritardo degli amministratori, debbano comunque dapprima sollecitare l’organo amministrativo ad adempiere all’obbligo di legge. Se, all’esito del sollecito, gli amministratori persistono nella loro inerzia, il collegio procede alla convocazione.

Secondo la Norma 6.1 delle NCCS i sindaci, qualora provvedano a convocare l’assemblea, devono comunque dare preventiva comunicazione al presidente del consiglio di amministrazione, ove presente un organo di gestione pluripersonale, ovvero all’amministratore unico.

I sindaci possono venire a conoscenza della situazione di perdita rilevante durante l’ordinaria attività di verifica trimestrale prevista dalla legge, ovvero da colloqui con gli amministratori o con dipendenti della società.

Assume rilevanza decisiva, come già specificato, l’elemento temporale, in quanto la previsione dell’art. 2631 c.c. citato richiede che la convocazione dell’assemblea vada operata entro 30 giorni dalla data in cui la situazione di perdita rilevante giunge a conoscenza dell’organo amministrativo.

I sindaci devono poi a procedere a vigilare sulla regolarità della procedura di convocazione dell’assemblea in caso di perdita superiore al terzo, ed in particolare che la relazione sulla situazione patrimoniale corredata con le proprie osservazioni sia posta a disposizione presso la sede sociale almeno per gli otto giorni anteriori all’assemblea e che nell’assemblea gli amministratori riferiscano su eventuali ulteriori circostanze avvenute tra la data della relazione e la data dell’assemblea.

I sindaci devono poi vigilare sulla conformità a legge della decisione dell’assemblea e sull’esecuzione della volontà assembleare.

Nel caso di perdita superiore al terzo che lo riduca al di sotto del minimo legale, come detto, la legge non prevede espressamente un intervento dei sindaci in caso di inerzia degli amministratori, ma la dottrina prevalente propende per una interpretazione analogica e quindi, anche in tal caso, i sindaci devono vigilare sull’operato egli amministratori ed agire in caso di loro inerzia.

La disciplina specifica delle perdite rilevanti per gli anni 2020, 2021 e 2022 lascia inalterato l’obbligo di convocazione delle assemblee e quindi dalla compiuta informativa per i soci. Quindi i sindaci devono prestare particolare attenzione a che la possibilità di eseguire la copertura della perdita entro l’esercizio 2025, per le perdite 2020, 2026, per le perdite 2021 e 2027 per le perdite 2022, non induca gli amministratori a sottovalutare, se non addirittura, omettere gli adempimenti di informativa ai soci.

Altra verifica di legalità esistente in capo ai sindaci sarà quella di verificare se le perdite 2020, 2021 e 2022 siano state inserite in un apposito prospetto nella nota integrativa, corredato da una tabella che ne riporti le movimentazioni.

È evidente che starà al collegio sindacale in carica nell’esercizio 2025, nell’esercizio 2026 e nell’esercizio 2027 (se la società non ha mai, *medio tempore,* provveduto altrimenti) procedere a vigilare che

* in caso di perdite superiori al terzo del capitale sociale nell’esercizio 2020, queste si siano ridotte a meno di un terzo entro il 31/12/2025 e che l’assemblea che approva il bilancio 2025 riduca il capitale in proporzione delle perdite accertate
* in caso di perdite superiori al terzo del capitale sociale nell’esercizio 2021, queste si siano ridotte a meno di un terzo entro il 31/12/2026 e che l’assemblea che approva il bilancio 2026 riduca il capitale in proporzione delle perdite accertate
* in caso di perdite superiori al terzo del capitale sociale nell’esercizio 2022, queste si siano ridotte a meno di un terzo entro il 31/12/2027 e che l’assemblea che approva il bilancio 2027 riduca il capitale in proporzione delle perdite accertate
* in caso di perdite dell’esercizio 2020 superiori al terzo del capitale sociale che lo riduca al di sotto del minimo sociale, le decisioni in merito alla riduzione del capitale e al contemporaneo incremento fino, almeno, al minimo legale siano state prese entro il 31/12/2025 e, in assenza, l’assemblea che approva il bilancio 2025 proceda alle deliberazioni richieste dalla legge ovvero deliberi la trasformazione della società
* in caso di perdite dell’esercizio 2021 superiori al terzo del capitale sociale che lo riduca al di sotto del minimo sociale, le decisioni in merito alla riduzione del capitale e al contemporaneo incremento fino, almeno, al minimo legale siano state prese entro il 31/12/2026 e, in assenza, l’assemblea che approva il bilancio 2026 proceda alle deliberazioni richieste dalla legge ovvero deliberi la trasformazione della società
* in caso di perdite dell’esercizio 2022 superiori al terzo del capitale sociale che lo riduca al di sotto del minimo sociale, le decisioni in merito alla riduzione del capitale e al contemporaneo incremento fino, almeno, al minimo legale siano state prese entro il 31/12/2027 e, in assenza, l’assemblea che approva il bilancio 2027 proceda alle deliberazioni richieste dalla legge ovvero deliberi la trasformazione della società.

## 6.4 Il ruolo dei revisori

I revisori procederanno esclusivamente ad una verifica di correttezza del riporto dell’informativa all’interno della nota integrativa dell’anno 2022 delle perdite dell’anno 2020, dell’anno 2021 e poi dell’anno 2022.

Qualora la società omettesse la predisposizione del prospetto delle perdite, i revisori dovrebbero valutare se la insufficiente informativa possa costituire un errore significativo, cioè un errore che possa influenzare le decisioni economiche che gli utilizzatori prendono in base al bilancio.

In tale caso dovranno esprimere nella relazione di revisione un giudizio con rilievi.

1. Art. 2484. Cause di scioglimento

   Le società per azioni, in accomandita per azioni e a responsabilità limitata si sciolgono:

   1) per il decorso del termine;

   2) per il conseguimento dell'oggetto sociale o per la sopravvenuta impossibilità di conseguirlo, salvo che l'assemblea, all'uopo convocata senza indugio, non deliberi le opportune modifiche statutarie;

   3) per l'impossibilità di funzionamento o per la continuata inattività dell'assemblea;

   4) per la [riduzione](https://www.ricercagiuridica.com/codici/indice.php?codice=codice%20civile&search=riduzione) del capitale al disotto del minimo legale, salvo quanto è disposto dagli [articoli](https://www.ricercagiuridica.com/codici/indice.php?codice=codice%20civile&search=articoli) 2447 e 2482-ter;

   5) nelle [ipotesi](https://www.ricercagiuridica.com/codici/indice.php?codice=codice%20civile&search=ipotesi) previste dagli [articoli](https://www.ricercagiuridica.com/codici/indice.php?codice=codice%20civile&search=articoli) 2437-quater e 2473;

   6) per [deliberazione](https://www.ricercagiuridica.com/codici/indice.php?codice=codice%20civile&search=deliberazione) dell'assemblea;

   7) per le altre cause previste dall'atto [costitutivo](https://www.ricercagiuridica.com/codici/indice.php?codice=codice%20civile&search=costitutivo) o dallo statuto. [↑](#footnote-ref-1)
2. Norme di comportamento del Collegio Sindacale di Società non quotate emesse nel gennaio 2021 dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti contabili (Norma 3.5) [↑](#footnote-ref-2)
3. Norme di comportamento del Collegio Sindacale di Società non quotate emesse nel gennaio 2021 dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti contabili (Norma 3.7) [↑](#footnote-ref-3)
4. L’espressione “***capitale diminuito di oltre un terzo****in conseguenza di perdite*”, non comporta che il confronto si operi tra le perdite e il solo capitale sociale. La giurisprudenza e la dottrina concordano che occorra prima confrontare le perdite con tutte le riserve a disposizione. La verifica va quindi eseguita considerando che le perdite incidono sul capitale sociale solo dopo aver eroso tutte le riserve, dapprima le riserva facoltative, poi quelle statutarie, i fondi sovrapprezzo azioni e infine la riserva legale.

   Quindi, le perdite assumono rilevanza solo per la parte che eccede le riserve.

   In una srl:

   Capitale sociale: 20.000

   Riserva legale: 2.000

   Riserva statutaria: 10.000

   Perdita: 19.000

   Prima si assorbono le riserve: 19.000-2.000-10.000 = Perdita residua 7.000

   Capitale sociale 20.000; 1/3 del capitale sociale: 6.666,67.

   La perdita residua di 7.000 è superiore al terzo del capitale

   Al contrario una perdita di soli 8.000, che è superiore a 1/3 del capitale sociale, sarebbe interamente assorbita dalle riserve, che sono complessivamente 12.000 e quindi non sarebbe una perdita rilevante.

   Medesimo ragionamento per la perdita che riduce il capitale al di sotto del minimo legale.

   In una spa

   Capitale sociale: 100.000

   Riserva legale: 2.000

   Riserva statutaria: 10.000

   Perdita: 65.000

   Prima si assorbono le riserve: 65.000-2.000-10.000 = Perdita residua 53.000

   Capitale sociale 100.000: 1/3 del capitale sociale: 33.333,33

   La perdita residua è superiore al terzo

   Capitale sociale 100.000 – Perdita residua 53.000 = Capitale sociale residuo 47.000, al di sotto del minimo legale

   Invece, una perdita di 35.000, che è superiore a 1/3 del capitale sociale, verrebbe assorbita per 12.000 dalle riserve, ma l’importo residuo di 23.000, porterebbe il capitale a 77.000, che è superiore al minimo legale [↑](#footnote-ref-4)